

PRIMO PIANO

San Michele Arcangelo: le celebrazioni di Roma

Oggi per la Polizia di Stato ricorre il Patrono, San Michele Arcangelo.

29.09.2012 - Per l'occasione nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma, alle nove, è stata celebrata la messa alla presenza del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri e del capo della Polizia Antonio Manganelli. Alla funzione erano inoltre presenti numerose autorità istituzionali, civili e militari. San Michele Arcangelo, per la Polizia di Stato, rappresenta il protettore nella lotta che il poliziotto combatte tutti i giorni con impegno professionale al servizio del prossimo per l'ordine, l'incolumità delle persone e la difesa delle cose. La ricorrenza quest'anno si è svolta in modo sobrio e in forma religiosa, anche sul territorio in linea con il piano di rigore intrapreso dal Dipartimento della pubblica sicurezza.

Fonte della notizia: poliziadistato.it

San Michele: un angelo contro il male



Sono 60 anni che Papa Pio XII ha proclamato San Michele Arcangelo patrono e protettore della Polizia di Stato per sostenere la lotta che il poliziotto combatte tutti i giorni con impegno professionale al servizio del prossimo. Per l'ordine, l'incolumità delle persone e la difesa delle cose. San Michele Arcangelo viene celebrato dalla chiesa insieme ai due arcangeli Gabriele e Raffaele il 29 settembre. Il suo nome in ebraico Mi - ka - El significa: "Chi come Dio? Nell'iconografia, orientale e occidentale, San Michele Arcangelo viene rappresentato come un combattente, con la spada o la lancia nella mano e sotto i suoi piedi il dragone, simbolo di satana, sconfitto in battaglia. Segni evidenti della presenza del male, contro cui l'Arcangelo combatte, si notano anche oggi in tutta la società: dal traffico di droga alla prostituzione, dalla violenza sui minori al traffico di esseri umani e tante altre azioni malvagie che un operatore di polizia si trova ad affrontare quotidianamente nello svolgimento del proprio lavoro. San Michele per i cristiani è considerato il più potente difensore del popolo di Dio, del bene contro il male. E a lui sono state dedicate diverse chiese, cappelle e oratori in tutta l'Europa dove spesso è raffigurato in cima a campanili e monumenti come guardiano contro le forze del male.

Fonte della notizia: poliziadistato.it

NOTIZIE DALLA STRADA

Castelvetro, nuovo commissariato nell'area confiscata

L'inaugurazione in un bene confiscato alla mafia. Manganelli: Pronti a tutto per prendere Messina Denaro

di Gianfranco Criscenti

CASTELVETRANO 30.09.2012 - Nella terra del boss latitante Matteo Messina Denaro, lo Stato ha alzato una nuova bandiera: da ieri, proprio in un terreno confiscato a Cosa Nostra, opera il

nuovo commissariato di Castelvetro. A sigillare quest'importante momento è stato il capo della polizia, Antonio Manganelli, che, nonostante le sue non buone condizioni di salute, ha voluto esserci, anche per incoraggiare i «compagni di viaggio»: magistrati e poliziotti impegnati in un territorio di frontiera. Per l'occasione, il sindaco di Castelvetro, Felice Errante, gli ha conferito la cittadinanza onoraria, che Manganelli ha voluto «condividere con tutti». La presenza a Castelvetro di Manganelli è stata anche l'occasione per parlare della «primula rossa» e per fare il punto sulla lotta alla mafia. «Spero che la partita sia alle battute finali, ma ritengo che sia un'espressione dilettantistica affermare di essere vicini alla cattura del boss. Un latitante o è latitante oppure è preso; la cattura dipende da tanti fattori, da circostanze fortuite; certo siamo pronti a tutto per raggiungere il risultato finale», ha detto il capo della polizia, rispondendo ai cronisti. «I latitanti - ha aggiunto - sono sempre, non a volte, ma sempre, nel proprio territorio». Manganelli ha voluto evidenziare che l'impianto normativo del nostro Paese sul fronte della lotta alla criminalità è invidiato da tutto il mondo.

Fonte della notizia: gds.it

Sicuri delle cinque stelle EuroNcap? Dagli Usa arrivano brutte sorprese I crash test effettuati dall'Insurance Institute for Highway Safety demoliscono le certezze dell'EuroNcap. Si scopre così che una vettura perde lo sportello, l'altra incastra i piedi del guidatore sotto il pedale del freno, gli airbag si aprono in ritardo e le cinture di sicurezza non tengono bloccati al sedile

di Silvia Bonaventura

30.09.2012 - Quanti di noi prima di acquistare un'auto si informano sui risultati dei crash test EuroNcap? Negli ultimi anni le case automobilistiche hanno utilizzato questi dati come valore aggiunto per convincere gli acquirenti. La sicurezza è un tema di grande attualità, e sapere che in caso di incidente si può contare su una scocca resistente rende più tranquilli al volante. Ma a sorpresa, ecco che uno studio Usa rivoluziona tutto: attraverso un test diverso da quello standard, dimostra che le cinque stelle, ovvero il punteggio massimo assegnato dall'istituto europeo, non sono più una garanzia.

L'innovazione di questo test è che riproduce ciò che accade quando l'angolo anteriore di una vettura entra in collisione con un altro veicolo, con un palo o un albero. Questo tipo di incidenti riguardano circa il 25 per cento dei sinistri che si verificano ogni anno in America e sono stati chiamati "small overlap crash", letteralmente "piccolo incidente di sovrapposizione". Le prove misurano le conseguenze dell'urto di un'autovettura lanciata a 64 chilometri orari contro un ostacolo che colpisce solo il 25% della superficie totale del muso (il crash test EuroNcap, come quello dell'americana Nhtsa, viene fatto invece simulando un urto contro una superficie pari al 40 per cento del cofano).

Così, i ricercatori statunitensi dell'Insurance Institute for Highway Safety, hanno scoperto che su undici modelli diversi di automobili di segmento medio alto utilizzate, solo tre si possono ritenere realmente sicure, mentre molte delle autovetture premiate con le cinque stelle EuroNcap in realtà non sarebbero in grado di superare la prova di un urto frontale-laterale con uno spigolo, con conseguenze drammatiche per i passeggeri. Tra quelle sottoposte al test, consideriamo solo i modelli in commercio sul mercato italiano: Volvo S60, Volkswagen CC, Bmw serie 3, Infinity G, Lexus Is 250/350, Lexus ES 350, Mercedes Classe C e Audi A4, tutte del 2012.

Per la valutazione sono stati considerati tre parametri: la resistenza della struttura, il movimento del manichino e le lesioni riportate dopo l'impatto. La chiave di protezione in ogni incidente sta proprio nella gabbia di sicurezza che resiste alla deformazione e permette di mantenere lo spazio di sopravvivenza per gli occupanti. Importanti sono anche i sistemi di ritenuta dei veicoli, ovvero cinture e airbag, che ammortizzano l'urto e proteggono le persone. La maggior parte delle moderne automobili hanno gabbie di sicurezza fatte per resistere a impatti frontali riportando una deformazione minima, mentre allo stesso tempo la carrozzeria è fatta in modo da assorbire l'urto e ridurre così l'impatto sull'abitacolo. Quindi, in caso di frontale pieno, queste strutture proteggono i passeggeri e grazie all'ausilio dei sistemi di ritenuta, trattengono e riparano gli occupanti. In caso di "piccolo incidente di sovrapposizione" le cose però cambiano. Si registra infatti una certa intrusione all'interno dell'abitacolo che generano danni spesso gravi.

L'unica vettura ad aver superato il test complessivo è stata la Volvo S60. Promosse con riserva Volkswagen CC e Bmw Serie 3. Bocciate a sorpresa le due Lexus Is e Es, la Mercedes Classe C, la Infinity G e la Audi A4. Adrian Lund, presidente dell'IIHS, spiega che i risultati scarsi registrati da queste vetture sono dovuti al fatto che sono progettate per superare impatti frontali "standard" e non sono mai state testate invece secondo i parametri presi in considerazione dal suo team.

Strutturalmente, la Volvo S60 è stata la migliore: con solo pochi centimetri di intrusione all'interno dell'abitacolo, dopo il test la gabbia di sicurezza appariva quasi intatta, facendo registrare danni lievi per gli occupanti. La Lexus IS invece ha registrato un livello di intrusione nell'abitacolo fino a 10 volte maggiore rispetto alla Volvo. Durante la prova un montante si è addirittura piegato e il vano piedi ha ceduto, mentre la ruota anteriore sinistra è stata accartocciata all'indietro. Il piede sinistro del manichino alla guida è rimasto così intrappolato nella struttura e il destro si è incastrato sotto il pedale del freno. Simili risultati anche per la Mercedes Classe C. Clamorosa anche la reazione della Volkswagen Cc: la portiera lato guida, in seguito all'impatto, si è letteralmente staccata. E' la prima volta che una vettura perde lo sportello durante un crash test dell'Istituto. Nel caso dell'Audi A4 invece, la portiera si è solo aperta, rimanendo attaccata alla scocca. Risultato comunque negativo in quanto, per la sicurezza degli occupanti, gli sportelli in caso di incidente devono rimanere chiusi per evitare che le persone e le cose all'interno dell'abitacolo vengano sbalzate fuori.

Adrian Lund spiega: "Quasi tutte le vetture si comportano bene nei classici crash test frontali, ma in America ci sono ancora più di 10mila morti l'anno in seguito ad incidenti frontali del tipo che abbiamo esaminato. Il nuovo test si basa sui dati raccolti da incidenti realmente accaduti e li replica in laboratorio in modo da determinare le cause delle ferite mortali riportate dai passeggeri e trovare la soluzione per proteggerli al meglio. Pensiamo che questo sia il prossimo passo per migliorare la sicurezza".

Il secondo parametro di giudizio, che riguarda i sistemi di ritenuta, registra le variabili del movimento all'interno dell'abitacolo. Se il manichino, seduto con cinture di sicurezza allacciate e airbag attivati, si sposta troppo durante l'impatto significa che qualcosa non va bene. E infatti, ecco che il test ha evidenziato un'altra carenza dovuta all'eccessiva morbidezza delle cinture di sicurezza. Mercedes, Bmw e Volkswagen hanno fatto registrare un'inadeguatezza nel sistema di bloccaggio che potrebbe essere letale. Queste case montano limitatori di carico che permettono alla parte superiore del corpo di andare leggermente in avanti nel caso in cui l'energia dell'urto superi una determinata soglia. Questi dispositivi consentono anche un minimo di movimento della cintura stessa dopo l'impatto iniziale, studiato per ridurre le lesioni toraciche come le fratture costali. Soluzione che andrebbe ripresa in esame a fronte dei risultati dei ricercatori dell'IIHS, in quanto proprio questa proprietà può compromettere l'efficacia di bloccaggio con un eccessivo movimento dei passeggeri all'interno del veicolo.

Sul piano degli airbag, la Volvo S60 ha perso qualche punto: quello laterale si è attivato in ritardo e il manichino ha riportato danni al torace, mentre quelli a tendina non hanno fornito la giusta copertura frontale per il guidatore. Guadagna posizioni la Mercedes Classe C che è stata in realtà progettata per rispondere al meglio in caso d'impatto a tre quarti. Sufficienti le altre. Secondo Lund basterebbero piccole modifiche per migliorare la sicurezza e garantire una protezione più efficace per i passeggeri. Prossimamente, anticipano dall'Istituto, saranno testate anche auto di segmento più basso, tra cui la Honda Accord e la Ford Fusion. E chissà che non avremo altre sorprese.

Fonte della notizia: repubblica.it

Il percorso «Ghisalandia» per bicicletture e quiz patente per i genitori

Sicuri per la strada? Chiedete al «ghisa»

Sabato in piazza Beccaria la «Festa dell'educazione stradale» dedicata ai bambini, con percorsi e laboratori

MILANO - Sabato 29 settembre, dalle 10 alle 18 in piazza Beccaria, davanti alla sede centrale della Polizia locale, il Comune di Milano organizza la prima «Festa dell'educazione stradale» per i bambini. L'obiettivo è quello di aiutare i ragazzi a migliorare il proprio comportamento sulla strada e di trasmettere a genitori e insegnanti le proposte del Comune per la sicurezza

stradale. Non poteva mancare la città in miniatura «Ghisalandia», vera e propria pista interattiva per imparare, con la guida dei vigili, le regole della strada a piedi e in bicicletta. Inoltre, ci saranno laboratori di educazione alla legalità e, per mamme e papà, quiz sulla patente per «gli analfabeti di ritorno». Sarà possibile visitare la centrale operativa e ci sarà anche uno spazio per simulare gli effetti dell'alcol sulla guida.

NELLE SCUOLE - Nella Festa saranno presentate tutte le iniziative che il Comune ha messo in campo per rendere più sicuro il tragitto verso la scuola: vigili all'ingresso, ma anche Pedibus, «nonni amici» e *car free*. Inoltre prove gratuite del BikeMi. La Polizia locale organizza corsi di educazione per le scuole dal 2006, nei percorsi didattici «Belgiardino» (un circuito di educazione stradale alla Scuola di Formazione di via Bazzi 20); «BimInStrada» (un percorso in tre tappe, lezione in aula, uscita nelle adiacenze della scuola e sperimentazione in quartiere) e appunto «Ghisalandia», il circuito trasportabile completo di cartelli stradali e segnaletica orizzontale da percorrere in bicicletta. Fra i mezzi in dotazione dei «ghisa» per i ragazzi non manca «Scuolaintram».

MENO INCIDENTI - Le attività di prevenzione, gli interventi sulla mobilità e le attività di controllo sul traffico a Milano rendono le strade sempre più sicure. Nel 2011 la riduzione degli incidenti è stata del 40% rispetto al 2002. E nei primi 8 mesi del 2012 gli incidenti sono diminuiti dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2011. «Il dato sulla diminuzione del traffico in città è uno sprone a continuare con le attività di prevenzione. Con questa festa vogliamo coinvolgere le famiglie e i ragazzi su un tema che per questa amministrazione è prioritario», ha dichiarato Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e Coesione Sociale e della Polizia Locale.

Fonte della notizia: milano.corriere.it

LA SENTENZA

Fa chiedere l'elemosina alla figlia di 10 anni Cassazione netta : «E' riduzione in schiavitù»

Il fatto era accaduto a Cosenza dove un Rom era stato arrestato e condannato per avere costretto la piccola di 10 anni all'accattonaggio. Dopo la condanna della Corte d'assise d'appello di Catanzaro i legali dell'uomo avevano proposto ricorso nell'ultimo grado di giudizio ma è arrivata la conferma della pena

CATANZARO 28.09.2012 - Chi costringe un bambino a chiedere l'elemosina va condannato per riduzione in schiavitù: il fatto che l'accattonaggio sia considerato «un sistema di vita» nella tradizione Rom non salva dalla condanna. Lo sottolinea la quinta sezione penale della Cassazione, confermando la condanna a sei anni di reclusione per il reato di riduzione in schiavitù inflitta dalla corte d'assise d'appello di Catanzaro ad un quarantacinquenne romeno. L'uomo era finito sotto processo per aver «sistematicamente e continuativamente» costretto alla «pratica umiliante» dell'elemosina a Cosenza la figlia, di soli 10 anni, della propria convivente». «La bambina, era «obbligata a dedicarsi all'accattonaggio dalla mattina alla sera - secondo l'accusa - dietro la minaccia e l'uso materiale della violenza nei suoi confronti» da parte dell'imputato. La piccola raccoglieva somme di denaro per consegnarle a fine giornata ai genitori. L'imputato, nel suo ricorso in Cassazione, aveva rilevato anche che in base alle «mille e tante tradizioni culturali dei popoli di etnia rom», a cui appartengono i protagonisti della vicenda, «l'accattonaggio assume il valore di un vero e proprio sistema di vita» cosicché non è possibile, secondo la difesa, parlare di riduzione in schiavitù. La Suprema Corte, con la sentenza numero 37638, ha invece dichiarato inammissibile il ricorso e ricordato che «commette il reato di riduzione in schiavitù colui che mantiene lo stato di soggezione continuativa del soggetto ridotto in schiavitù o in condizione analoga, senza che la sua mozione culturale o di costume escluda l'elemento psicologico del reato». Inoltre, si legge ancora nella sentenza, «in tema di riduzione e mantenimento in servitù posta in essere dai genitori nei confronti dei figli e di altri bambini in rapporto di parentela, ridotti in stato di soggezione continuativa e costretti all'accattonaggio, non è invocabile da parte degli autori delle condotte la causa di giustificazione dell'esercizio del diritto, per richiamo alle consuetudini delle popolazioni zingare di usare i bambini nell'accattonaggio».

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

**TRA GLI IMPUTATI FORZE DELL'ORDINE, GESTORI E COLLABORATORI DEI NIGHT
Locali a luci rosse sul Lago Maggiore, 19 condanne in tribunale
Al processo pena di 6 anni a Massimiliano Janowschi, ex vicesindaco di Arona**

di Marco Benvenuti

NOVARA 30.09.2012 - Diciannove condanne per un totale di 90 anni e 11 mesi di carcere, due assoluzioni e due prescrizioni di reato: si è concluso così, a Novara dopo una camera di consiglio di otto ore e mezza e a distanza di sei anni dall'inchiesta, il maxi processo per i locali a luci rosse dell'Aronese, che vedeva sotto accusa 23 imputati tra gestori dei night ed esponenti delle forze dell'ordine all'epoca in servizio ad Arona o Romagnano Sesia, per vari reati tra cui favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, omessa denuncia, falso ideologico, concussione sessuale. Confermato in toto l'impianto accusatorio sostenuto dal pm Ciro Caramore.

Queste le condanne: 7 anni e 4 mesi di reclusione per Cesare Pastanella, ritenuto uno dei capi dell'organizzazione, responsabile di una delle case chiuse; 6 anni per Massimiliano Janowschi, ex vicesindaco di Arona, collaboratore nella gestione di un locale di Arona; 3 anni e 6 mesi per Cristian Cavicchio e 4 anni e 8 mesi per Mustapha Khiri, due buttafuori, e 3 anni e 9 mesi per Maja Martinovic, cassiera.

E poi quelle inflitte agli esponenti delle forze dell'ordine: 5 anni e un mese di reclusione a Vladimiro Marra, Fabio Pettinicchio e Massimiliano Sirsi; 5 anni e 3 mesi a Stefano Baggio, Calogero Calì e Gabriele Schiavone; 4 anni e 10 mesi a Corrado Bertona, Ciro Mirante e Alessandro Liotta; 4 anni e 7 mesi a Paolo Donati, Angelo Esposito, Alessio Luci e Davide Piscopiello; 1 anno e 10 mesi con la condizionale a Giuseppe Imbimbo.

Assolti i carabinieri Roberto Bene e Gianpiero Manganaro, mentre è stata dichiarato il «non doversi procedere» per prescrizione del reato nei confronti di Sergio Donadoni e Fabrizio Giachero. Il pm Ciro Caramore e il procuratore Francesco Saluzzo avevano parlato di «spaccato vergognoso e sporco, perché è stata tradita la fiducia dei cittadini per la divisa e le forze dell'ordine. Nei locali hard c'era un accordo implicito tra i gestori e gli esponenti delle forze dell'ordine che li frequentavano: i primi si sentivano «protetti» e solo così sono riusciti ad andare avanti 13 anni, i secondi ricevevano tutta una serie di benefit: sesso gratis, tempi di permanenza infiniti, occupazione dei tavoli senza versare un euro, regali, consumazioni gratuite, uscite con la ballerine prostitute».

I difensori di poliziotti e carabinieri, ora trasferiti in altre zone del territorio, avevano puntato il dito sull'inattendibilità delle versioni rese dalle giovani animatrici delle notti aronesi: «Volevano vendicarsi». Scontato l'appello.

Fonte della notizia: edizioni.lastampa.it

**Permessi «facili» a ballerine dell'Est: ecco le condanne per tre poliziotti
E ci sono state altrettante assoluzioni Quattro anni per falso all'ex titolare del locale notturno «Kappa club»**

di Paolo Pacini

PISTOIA, 29 settembre 2012 - DOPO ben cinque anni di processo, con infinite udienze, rinvii e cambi di giudici, a otto anni di distanza dai fatti, finalmente è arrivata la sentenza di primo grado per l'inchiesta sul giro di permessi di soggiorno «facili» rilasciati ad avvenenti ballerine dell'Est che si esibivano in un locale notturno a Pistoia, tutte in possesso di documenti rilasciati dalla Questura di Lucca. Quattro le condanne e tre le assoluzioni decise dal collegio formato dai giudici Valentino Pezzuti, Profeta e Billet, che hanno accolto in sostanza le richieste del pm Enrico Corucci. E non mancano le sorprese. Ben 7 anni di reclusione per concussione sessuale sono stati inflitti all'ex vice questore Antonio Trapani, 57enne (ora in servizio a Prato), con interdizione perpetua dai pubblici uffici, assolto però dai reati di peculato e abuso d'ufficio; 2 anni e 3 mesi di reclusione per abuso d'ufficio all'ex vice capo di gabinetto Giovanni Petrillo, 45enne abitante a Viareggio (ora in servizio alla Spezia); 5 anni e 6 mesi per falso all'assistente di polizia Michele Volgano, 39enne di Cascina (ora in servizio a Livorno); 4 anni per falso a Virgilio Michelozzi, 77enne pistoiese ex titolare del «Kappa club», privée di via Nazario Sauro a Pistoia.

ASSOLTO invece da tutti i reati l'ispettore superiore Roberto Scignoli, 48 anni di S.Giuliano Terme, attualmente in servizio alla Questura di Pisa: quanto al favoreggiamento per non aver commesso il fatto e quanto al falso perché il fatto non sussiste. Assolti anche Bruno Vezzani, 76enne di Buggiano residente a Lucca, titolare della «Magia srl», società che gestiva un night a Viareggio; e Alfonso Briganti, 49 anni di Viareggio, titolare di un'agenzia che reclutava le ballerine. Per Petrillo la pena è stata interamente condonata per effetto dell'indulto, del quale beneficiano anche Trapani, Volgano e Michelozzi con tre anni di "sconto". Per una parte dei reati dei sette imputati è stata dichiarata la prescrizione.

L'INDAGINE era stata avviata nel 2004 dall'allora sostituto procuratore Domenico Manzione e nel mirino erano finiti subito quattro poliziotti che all'epoca erano in servizio alla Questura di Lucca: Volgano venne anche arrestato nel novembre 2004. Tutto era nato quasi per caso l'estate di quell'anno da una segnalazione fatta dalla Polizia stradale di Montecatini. Gli agenti fermarono una ragazza dell'Est per un controllo: la giovane, che ballava la lap dance nel privé di Pistoia, era in possesso di una ricevuta della domanda di permesso di soggiorno che legittimava la sua presenza per ragioni di turismo. Ma quando gli agenti contattarono i colleghi della Questura di Lucca, si sentirono rispondere che quel fascicolo non esisteva. Un mistero. L'ufficio immigrazione e la squadra mobile svolsero accertamenti immediati, scoprendo molte stranezze e casi sconcertanti. Un elemento anomalo che balzò agli occhi fu che tutte le ballerine che lavoravano in un locale notturno di Pistoia, il Kappa Club, abitavano a Montecatini, ma avevano permessi rilasciati dalla Questura di Lucca. L'indagine fu affidata dalla Procura proprio ai poliziotti della Squadra mobile che non guardarono in faccia a nessuno nell'accertamento dei fatti. Emersero quindi contestazioni per una trentina di pratiche relative a ballerine dell'Est, beneficiarie di permessi di soggiorno dall'estate 2003 al giugno 2005.

MA SALTARONO fuori anche situazioni più pesanti come le frequentazioni personali con quelle giovani dell'Est da parte di alcuni poliziotti. All'ex vice questore Trapani, difeso dagli avvocati Florenzo Storelli e Federico Bagattini, venne in particolare contestata la concussione sessuale: sotto la minaccia di togliere loro i permessi, avrebbe costretto tre ballerine a prestazioni sessuali. Per questo reato i giudici gli hanno appunto inflitto 7 anni, mentre l'hanno assolto dall'abuso d'ufficio e dal peculato d'uso tre chiamate dal cellulare di servizio alle ballerine.

Fonte della notizia: lanazione.it

Sequestra e tortura un romeno: arrestato assessore Pd

«Vuoi da bere? Leccati il sangue». Sequestro di persona, violenza, lesioni e minacce. Arrestato a Palazzo San Gervasio Antonio Paradiso. La metamorfosi: da assessore all'immigrazione a giustiziere senza pietà. Assieme a un complice rapisce e sevizia un rumeno per un trattore rubato

di Leo Amato

PALAZZO SAN GERVASIO 29.09.2012 - Lo avevano immobilizzato stringendogli al collo un cappio improvvisato con una catena. Poi lo hanno issato sotto una carrucola appesa a una trave di quelle che reggono il soffitto del capannone. Lì dentro il giorno prima qualcuno si era portato via un trattore, e il suo proprietario era convinto che fosse stato lui. Così lo ha torturato per farsi dire dov'era finito. Ma si sbagliava. E' quello che è accaduto lo scorso 26 agosto a Palazzo San Gervasio, almeno stando al gip del Tribunale di Melfi, che ha disposto gli arresti domiciliari con l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza privata, lesioni e minacce nei confronti di Antonio Paradiso, 52 anni, e Franco Grieco, 43, entrambi residenti nel paese dell'alto Bradano. A eseguire le misure sono stati i militari della locale stazione carabinieri coordinati dal maresciallo capo Pietro Tempesta che hanno anche condotto le indagini assieme ai colleghi della compagnia di Venosa agli ordini del capitano Vincenzo Varriale. Tutto è partito dalla denuncia di un cittadino rumeno, Cornel Chiriac, senza stabile occupazione ma da tempo residente a Palazzo San Gervasio con la moglie, che per un periodo è stata anche dipendente dell'azienda di Paradiso. Ad allertare i carabinieri sarebbero stati i medici del pronto soccorso dell'ospedale di Venosa dove l'uomo si era fatto medicare alcune brutte ferite sul viso e in particolare sul collo, che presentava degli evidenti segni di qualcosa che aveva sfregato con violenza sulla pelle, lacerandola in profondità. L'accaduto è apparso subito abbastanza chiaro, ma nessuno tra gli investigatori avrebbe immaginato l'autore di tutto ciò: un insospettabile imprenditore molto stimato in paese; ma soprattutto un

consigliere comunale eletto in una civica di emanazione del Pd e per di più assessore all'immigrazione, oltre che alle attività produttive. Forse è stato solo un «folle pomeriggio», ma adesso Antonio Paradiso e il suo complice Franco Grieco rischiano grosso: fino a trent'anni di carcere. In pratica, secondo la ricostruzione degli inquirenti nel pomeriggio del 26 agosto il primo si sarebbe attivato per cercare di capire che fine avesse fatto il suo trattore, un mezzo nemmeno troppo costoso comprato 7/8 anni fa per meno di 40mila euro. Per questo avrebbe chiamato il secondo, che a volte avrebbe lavorato per lui, e assieme si sarebbero convinti che fosse stato il rumeno che a sua volta in passato era passato per l'azienda perciò conosceva bene la situazione. Per tendergli un tranello avrebbero convocato un suo amico e connazionale, costringendolo con schiaffi e pugni a chiamare la loro vittima predestinata e a dargli appuntamento in un punto preciso. Lì si sarebbero fatti trovare in macchina tutti e tre: l'amico, Paradiso e Grieco, che non appena ha visto Chiriac l'ha afferrato per un braccio infilandolo nell'abitacolo di corsa. Poi sono ripartiti in fretta e furia e le portiere si sono chiuse. Lungo il tragitto sarebbero iniziate le violenze. Paradiso che era al volante gli avrebbe dato almeno una gomitata mentre Grieco lo picchiava sulla testa dal sedile di dietro e gli chiedeva se avesse già dato «l'ultimo bacio» a sua moglie perché stavano per ammazzarlo e farlo sparire per sempre dalla circolazione. Da lui volevano la confessione del furto del trattore e non sembravano disposti a sentire le sue ragioni, quelle di uno che si diceva estraneo all'accaduto. Una volta arrivati in contrada Castellani dove c'è l'azienda agricola di Paradiso l'orrore si sarebbe compiuto. L'assessore e il suo complice sono accusati di essersi accaniti su Chiriac con calci pugni e sprangate sulle gambe fin quando Paradiso, dopo avergli chiesto se aveva rivelato a qualcuno del trattore presente in azienda, gli avrebbe avvolto collo quella catena appesa alla carrucola sul soffitto e avrebbe tirato lui stesso sollevandolo di peso. Non lo voleva strozzare, perché lo lasciava sempre tenersi in punta di piedi mentre Grieco lavorava di spranga sulle ginocchia. Inutile chiedere pietà. Inutile chiedere persino un bicchiere d'acqua. A questa richiesta Paradiso gli avrebbe risposto di leccarsi il labbro spaccato e bersi il sangue come il vampiro suo connazionale. L'amico che era rimasto con loro per tutto il tempo avrebbe cercato di intervenire ma sarebbe stato minacciato a sua volta. Tutto sarebbe andato avanti almeno per un'oretta, poi i due rumeni sarebbero stati accompagnati indietro. Non prima, però, di essere stati avvertiti che se avessero raccontato a qualcuno quello che era successo non sarebbero «spariti» loro soltanto. Ma anche i fratelli, le mogli, i genitori in Romania. Per non creare equivoci sulle sue intenzioni Paradiso quel giorno stesso sarebbe andato anche a casa di Chiriac, poco prima che arrivasse l'ambulanza del 118. Il giorno dopo invece, una volta tornato in sé, l'assessore e stimato imprenditore di Palazzo si sarebbe presentato a denunciare il furto del trattore. I militari a quel punto già sapevano cosa poteva essere successo, ed erano già a caccia dei riscontri necessari per verificarlo. Proprio le indagini partite dalla denuncia di Paradiso avrebbero offerto l'occasione per trovare gli elementi necessari che inchiodarlo alle sue responsabilità, e a quel pomeriggio di ordinaria follia da incensurato.

Fonte della notizia: ilquotidianodellabasilicata.com

TOR BELLAMONACA

Ventenne muore in incidente stradale, questura vieta funerale con carrozze

Per il ragazzo morto lunedì «solo esequie tradizionali: motivi di ordine pubblico». No al corteo di cavalli fino in chiesa

ROMA 28.09.2012 - Il questore di Roma Fulvio Della Rocca ha vietato, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, il funerale in forma solenne, con carrozze e cavalli, di Antonio Moccia, il ventenne deceduto lunedì scorso in un incidente stradale mentre percorreva in scooter Via dell'Archeologia, nel quartiere Tor Bella Monaca. Per lui, la famiglia voleva una cerimonia solenne: il trasporto del feretro con una carrozza trainata da cavalli, e un lungo percorso dalla camera mortuaria del Policlinico «Tor Vergata» fino alla chiesa «Redentore», nel quartiere di Tor Bella Monaca. Ma «motivi di ordine e sicurezza pubblica hanno portato il Questore di Roma ad emettere il divieto», sottolinea la questura.

PRONTO SOCCORSO - Già il giorno stesso della morte, infatti, dopo il ricovero del giovane in ospedale, un folto gruppo di conoscenti e familiari si era presentato davanti al pronto soccorso ed aveva tentato di accedere alla sala triage. In quella circostanza, il personale sanitario per

fronteggiare le pressanti richieste dei familiari, era stato costretto a richiedere l'intervento della polizia per non ostacolare e poter garantire le normali operazioni di soccorso del reparto.

Fonte della notizia: roma.corriere.it

**Dito medio verso un manifestante di "No grandi navi": vigile urbano nella bufera
La foto pubblicata su Facebook ha scatenato l'indignazione Il direttore generale del Comune: «Sono atti inaccettabili»**

di Paolo Navarro Dina

VENEZIA - La vicenda è delicata, ma inequivocabile. E la foto che *Il Gazzettino* pubblica qui accanto non è proprio una bella immagine. Certo, c'è da capirne i "contorni", ma che un agente di Polizia municipale, a bordo di un motoscafo di ordinanza, mostri davanti alla macchina fotografica, il classico "dito medio" all'indirizzo di chi sta scattando l'immagine, non rende onore all'istituzione che rappresenta, ma anche ai cittadini di questo Comune.

Già. Invece, proprio grazie a Facebook, quest'immagine ha fatto il giro della "Venezia virtuale" sollevando proteste, commenti pesanti, annunci di denunce, e dichiarazioni sarcastiche. L'immagine è stata scattata il 16 settembre scorso da una fotografa professionista veneziana al seguito delle imbarcazioni dei Comitato No Grandi Navi che, in quel giorno stavano contestando il passaggio delle navi crociere in Bacino.

Una circostanza che aveva scatenato vibranti proteste dopo che i manifestanti erano stati letteralmente bagnati, da cima a fondo, dalle pale dell'elicottero della Polizia che stava operando in servizio di ordine pubblico. Ora quest'altro episodio. Ma al di là della denuncia, va anche detto che, su segnalazione di un consigliere comunale, il Direttore generale del Comune, Marco Agostini, che ha competenza in materia di Vigili urbani, è immediatamente intervenuto.

«Dopo la segnalazione istituzionale - sottolinea - abbiamo immediatamente aperto un procedimento disciplinare nei confronti dell'agente al quale verrà contestato il comportamento che non si addice ad un dipendente di questo Comune. Non ci sono giustificazioni per questi atti, che sono inaccettabili. Cercheremo di capire come sia potuto accadere e se l'agente abbia per caso reagito a qualche pesante provocazione. Ma il suo è comunque un atto da censurare». Al termine dell'indagine interna prevista in 20 giorni, nei confronti del vigili potrebbe scattare una censura oppure una multa.

Fonte della notizia: .ilgazzettino.it

**Magistrato condannato per rapporti con la 'ndrangheta tenta il suicidio in cella
E' grave. In precedenza la Uilpa aveva diffuso la notizia che a suicidarsi in carcere fosse stato il giudice Giglio. Il sindacato: ci scusiamo per falsa notizia**

ROMA 28.09.2012 - Il giudice Giancarlo Giusti, condannato ieri a 4 anni per corruzione aggravata dalla finalità mafiosa, ha tentato di impiccarsi con il cordino dei pantaloni nel carcere di Opera. Giusti si trova ricoverato in ospedale in prognosi riservata. La notizia è confermata in ambienti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Proprio ieri per Giusti - 45 anni, dal 2001 giudice delle esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria, dal 2010 gip a Palmi e poi sospeso dal Csm con l'arresto del 28 marzo scorso - era arrivata la sentenza di condanna in primo grado a 4 anni emessa dal gup di Milano, Alessandra Simion, con rito abbreviato. Condannate ieri anche altre 3 persone, tra cui l'avvocato Vincenzo Minasi. Giusti era stato arrestato per corruzione aggravata dalla finalità mafiosa in uno dei filoni dell'inchiesta della Dda di Milano sulla cosca dei Valle-Lampada, quello sulla cosiddetta zona grigia della 'ndrangheta. A Giusti veniva contestato, in sostanza, di essere stato a libro paga della mafia calabrese che, secondo l'accusa, gli avrebbe offerto, tra le altre cose, soggiorni in alberghi milanesi in compagnia di escort. Giusti, dal 2001 giudice delle esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria e poi dal 2010 gip a Palmi, è finito in carcere il 28 marzo scorso in un'inchiesta della Dda di Milano sulla cosca dei Valle-Lampada e, in particolare, in un filone relativo alla cosiddetta 'zona grigia' della mafia calabrese. Con lui ieri, infatti, sono stati condannati, tra gli altri, anche l'avvocato Vincenzo Minasi e il direttore dell'hotel 'Brun' di Milano, Vincenzo Moretti (quest'ultimo, però, solo per favoreggiamento e con pena sospesa). Proprio in quell'albergo, infatti, secondo le indagini, il magistrato avrebbe goduto di soggiorni di lusso in compagnia di

escort e a pagare sarebbe stato il clan della 'ndrangheta. Gli inquirenti all'epoca sequestrarono anche una sorta di «diario informatico» in cui il giudice avrebbe annotato i suoi viaggi di piacere a Milano. Il 10 ottobre 2008, ad esempio, scriveva: «due giorni a Milano fra donne, amore, vino e affari». In cambio, secondo l'accusa, il magistrato avrebbe nominato in alcuni procedimenti dei professionisti, in qualità di periti, segnalati dal clan e sarebbe stato 'socio occultò di una società off-shore amministrata dall'avvocato Minasi e che si sarebbe aggiudicata 5 lotti immobiliari all'asta, nel marzo 2009. Prima della condanna, però, Giusti ha voluto provare a spiegare le sue ragioni con una memoria depositata al giudice Alessandra Simion. Ha definito «disdicevoli» i «divertimenti» a cui si è lasciato andare e ha chiesto «scusa all'intera magistratura italiana». Anche se ha chiarito di essersi sempre comportato «in modo integerrimo» nel suo ruolo di magistrato. Sui suoi rapporti con alcuni presunti 'ndranghetisti, poi, ha scritto: «Ho conosciuto in un periodo buio per la mia vita delle persone che ho considerato amiche». Oggi, probabilmente, non ha retto il peso della condanna al carcere e ha tentato di togliersi la vita nella sua cella. La polizia penitenziaria è intervenuta in tempo. In precedenza si era diffusa la notizia - riferita dalla Uilpa Penitenziari - che il detenuto fosse morto e che si trattasse del giudice Vincenzo Giglio, anche lui coinvolto nell'inchiesta sulle 'ndrine. «Dopo la concitazione delle prime fasi dobbiamo smentire la notizia ricevuta e da noi diffusa circa il suicidio di Vincenzo Giglio - ha detto Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Penitenziari in una nota -. Parrebbe trattarsi di un certo Giusti detenuto nella stessa sezione del Giglio che ha tentato di suicidarsi ed è stato salvato dagli agenti di sorveglianza che lo hanno trasportato al San Paolo dove al reparto rianimazione è stato letteralmente strappato alla morte». «Mi assumo per intero le mie responsabilità e chiedo scusa, pur consapevole della gravità dell'accaduto, alla famiglia del giudice Giusti all'Amministrazione Penitenziaria ed ai giornalisti che ho indotto in errore avendo diramato una notizia errata che pur avevo assunto da fonti molto più che credibili. Ma questo non sminuisce il tutto». In precedenza, Sarno aveva diffuso la notizia della morte del giudice Giglio con un'altra nota. I suicidi in carcere nel 2012 sono stati 39.

Fonte della notizia: ilmattino.it

'NDRANGHETA

Maresciallo dei carabinieri indagato per mafia Avrebbe favorito la cosca Pesce di Rosarno

Si tratta dell'ex comandante della stazione, Alfonso Frisina. Il sottufficiale ha scoperto la sua posizione nel corso del processo contro boss e gregari della 'ndrina, dove era stato chiamato dalla difesa di un altro militare dell'Arma accusato di concorso esterno. I due figli lavoravano per imprese sospette

ROSARNO (Reggio Calabria) 28.09.2012 - L'ex comandante della caserma dei carabinieri di Rosarno, il maresciallo Alfonso Frisina, è indagato dalla Dda di Reggio Calabria per favoreggiamento aggravato dall'articolo 7 per avere favorito la cosca di 'ndrangheta Pesce di Rosarno. Il sottufficiale lo ha scoperto oggi, durante il processo ai presunti boss e gregari della cosca, chiamato a testimoniare dalla difesa dell'ex carabiniere Carmelo Luciano, imputato nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa. Prima che il maresciallo iniziasse a parlare, il pm della Dda reggina, Alessandra Cerreti, si è alzata ed ha comunicato al tribunale che il militare è indagato. Dopo la nomina di un difensore d'ufficio, Frisina, comandante della caserma di Rosarno sino al '99 e poi in servizio a Gioia Tauro, ha deciso di rispondere alle domande. Nel corso dell'interrogatorio, rispondendo alle domande del pm, è emerso che uno dei figli del maresciallo ha lavorato sino a due anni fa, prima di essere posto in cassa integrazione, alle dipendenze di una società di trasporto merce che secondo l'accusa è da sempre in mano ai Pesce, mentre l'altro figlio lavora in un'altra società sequestrata dalla magistratura perchè ritenuta, di fatto, di proprietà di un'altra cosca, quella dei Comisso. Il pm ha anche fatto notare all'indagato che non poteva dire di avere arrestato esponenti della cosca Pesce perchè le operazioni sono state condotte dai carabinieri del Ros ed i militari dei comandi territoriali sono stati impiegati a supporto nella fase operativa, ma non nel corso delle indagini. La pentita Giuseppina Pesce, figlia del boss Salvatore, aveva già sostenuto che Frisina era vicino alla sua famiglia ed anche Giuseppe Pesce, in una intercettazione, parla del sottufficiale come di una persona alla quale ha fatto dei favori. L'Arma dei carabinieri, non

appena appresa la notizia che il sottufficiale era stato iscritto nel registro degli indagati, nell'aprile scorso, lo ha sottoposto ad un trasferimento d'ufficio disciplinare a Rogliano, nel cosentino. Prima della conclusione dell'udienza, ha preso la parola il boss Antonino Pesce che ha fatto dichiarazioni spontanee per dire che «Frisina è il mio peggior nemico, ha arrestato i miei familiari e mi ha rovinato la vita». Poi rispondendo ad una domanda del Tribunale ha sostenuto: «sono contento che sia indagato, è l'unica cosa buona fatta dal pm Cerreti». Il processo è stato aggiornato a mercoledì prossimo.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

**Il pm: "Quattordici anni di carcere al vigile urbano che sparò al cileno"
La richiesta dell'accusa per Alessandro Amigoni, l'agente della polizia locale che il 13 febbraio scorso, alla periferia di Milano sparò durante un inseguimento colpendo a morte un ventottenne**

MILANO 28.09.2012 - Il pubblico ministero milanese Roberto Pellicano, nel corso della sua requisitoria, ha chiesto 14 anni di carcere per Alessandro Amigoni, l'agente di polizia locale che lo scorso 13 febbraio al Parco Lambro, a Milano, sparò durante un inseguimento e uccise un cileno di 28 anni. La vittima si chiamava Marcelo Valentino Gomez Cortes. Da una pena base di 21 anni, sottratto lo sconto del rito abbreviato, si è arrivati alla richiesta di 14 anni. L'agente di polizia locale è accusato di omicidio volontario. La perizia disposta dalla Procura aveva stabilito che il vigile avrebbe esploso il colpo da una distanza che va da un minimo di 50 centimetri a un massimo di 2 metri e 80 centimetri circa. Il proiettile, secondo le analisi dei consulenti dei pm, aveva raggiunto il 28enne cileno alla schiena. Nel corso dell'interrogatorio reso il giorno stesso dell'episodio, Amigoni, sentito dal pm, aveva ripercorso gli attimi dell'inseguimento e descritto di aver visto un'arma impugnata da uno dei due fuggitivi, parlando di una distanza di 15 metri circa. "Ho incamerato il colpo in canna e ho fatto fuoco a scopo intimidatorio - aveva messo a verbale - sparando sulla mia sinistra contro un terrapieno in modo da non creare pericolo per nessuno".

Fonte della notizia: milano.repubblica.it

**Cileno ucciso, la verità dai verbali I vigili: "Non abbiamo visto armi"
Ecco cosa hanno raccontato ai magistrati i colleghi di Amigoni, l'agente della polizia locale che ha sparato al Parco Lambro. "La vittima colpita a una distanza tra i cinque e i dieci metri. Faceva fatica a respirare e gli abbiamo tolto le manette"**

di Davide Carlucci e Sandro De Riccardis

MILANO 18.02.2012 - «Quando ho raggiunto Amigoni - dice M.D.Z, il vigile più vicino al collega che spara - abbiamo provveduto a rianimare il soggetto e lo abbiamo accompagnato verso l'auto. Mi sono accorto che aveva difficoltà a camminare e respirare. Una volta giunto all'auto, ho visto che la respirazione era sempre più difficoltosa, così decisi di togliergli le manette». Sono i primi momenti dopo lo sparo. Solo allora, l'agente e Amigoni capiscono che il cileno è ferito gravemente. «Lo hai preso?», dice il vigile. «Chiama subito un'ambulanza», risponde Amigoni.

Il racconto di M.D.Z., 35 anni, vigile in servizio presso il comando di zona 1, è quello più vicino ai fatti. «Noi li abbiamo inseguiti e quando li abbiamo raggiunti, a circa due tre metri di distanza, l'autista della Seat ha frenato bruscamente e ovviamente lo stesso ha fatto il nostro autista, ma la distanza era talmente breve che non è stato possibile evitare di tamponarli. Siamo scesi dall'auto prima i due colleghi che occupavano i posti anteriore destro e posteriore destro, cioè l'agente Alessandro Amigoni e l'agente P.R. e subito dopo gli alti due. Appena sceso dall'auto ho sentito l'esplosione di un colpo d'arma da fuoco, non ho visto chi lo avesse esploso, ma ho notato che uno dei due occupanti della Seat, che si era da poco dato alla fuga col compagno, è inciampato ed è caduto a terra. Sopra di lui è inciampato anche il collega Amigoni».

Un altro vigile, P.P.R., 25 anni, ricorda le fasi dell'inseguimento. «Ho udito Amigoni urlare ai due fuggitivi "Fermo, polizia!". Al momento mi trovavo dietro i miei colleghi, ho udito un botto e subito dopo ho visto il secondo fuggitivo cadere a terra». Il verbale che rilasciano i tre vigili

che erano nell'auto di pattuglia una Renault Mégane con il collega ora indagato per omicidio, danno alla procura una ricostruzione coerente, che smentisce Amigoni. Nessuno dei suoi colleghi, infatti, vede un'arma in mano ai cileni. Tutti gli agenti sono concordi nel ricordare un solo sparo. Raccontano di un colpo partito appena Amigoni scende dell'auto, a una distanza tra i cinque e i dieci metri dalla vittima. Solo una vigile di quartiere ricorda due spari. E aggiunge: «Uno dei due colleghi mi è venuto incontro e io gli ho chiesto, visto che uno era riuscito ad allontanarsi, se mi dava qualche indicazione su come era vestito, di che nazionalità era. Il collega mi ha detto che indossava un giubbotto nero e forse era slavo».

LA VERSIONE DI AMIGONI. «Nell'inseguimento eravamo in quattro - dice il vigile - e io ero quello più avanti di tutti. A un certo punto, quello più in vantaggio dei due si gira verso destra con un'arma in mano puntandola verso di noi. Preciso che non ho visto il momento esatto in cui estraeva l'arma ma ho notato distintamente che questi si girava con l'arma puntata verso di noi con la mano destra». Amigoni parla di una «distanza stimata in dieci, quindici metri», di «una semiautomatica di colore nero». «Ho estratto a mia volta l'arma solo dopo aver visto quella impugnata dal fuggitivo continua . Ho incamerato il colpo in canna e ho fatto fuoco a scopo intimidatorio sparando sulla mia sinistra contro un terrapieno per non creare pericolo per nessuno, a circa venti metri rispetto al corpo della persona più esterna».

NESSUNO DEI COLLEGHI VEDE LA PISTOLA.N.C., autista della pattuglia che arriva in via Sangro, al parco Lambro, ricorda che «quello più avanti dei due (*cileni*) si è girato una volta per guardarci. È stato in quel momento che ho sentito uno sparo, un colpo secco. Ho avuto la sensazione che fosse stato quello più avanti dei fuggitivi a sparare» perché ho pensato che il colpo fosse diverso dalle nostre armi, come se fosse a salve o difettato. Non ho mai sentito le nostre armi sparare all'aperto. Ho avuto la sensazione successiva allo sparo che il fuggitivo più lontano avesse qualcosa nella mano destra. Si è trattato di un'impressione avuta un quel momento, come se avesse una canna lunga che gli sporgeva dalla mano. Sono sicuro che il braccio fosse lungo il corpo, durante la corsa è stato sempre aderente al corpo». Il giorno dopo sentito direttamente dal pm Roberto Pellicano, N. C. precisa ancora: «No, non ho visto armi, ne ho desunto il possesso dal fatto che il rumore che ho sentito non era associabile alle nostre armi». Il ricordo di P. P. R., altro vigile sul luogo della tragedia, è ancora più netto: «Non ho visto in mano dei due fuggitivi armi». Anche l'agente M. D. Z. non vede armi: «Dalla posizione in cui mi trovavo, non riuscivo a notare se i due impugnassero armi».

LA SECONDA ARMA SULLA SCENA. Proprio l'agente M. D. Z. ammette di aver tirato fuori anche lui l'arma d'ordinanza. «Io avevo l'arma in pugno. L'avevo sfoderata durante la corsa dell'auto, iniziando quindi l'inseguimento con l'arma in pugno, ma senza incamerare il colpo in canna. L'inseguimento, dal momento in cui siamo scesi dalla macchina e fino a quando il soggetto è caduto subito dopo l'esplosione del colpo, è durato pochissimo».

MENO DI DIECI METRI DI DISTANZA. In un intervallo così breve tra l'inizio dell'inseguimento e lo sparo, anche la distanza dai due cileni, nei racconti dei vigili, è tra i sette e i dieci metri. Dice l'agente M.D.Z.: «Al momento in cui ho sentito la detonazione, Amigoni si trovava a breve distanza dal soggetto che è caduto, ritengo potessero essere circa sette metri. Proprio a ragione della vicinanza l'Amigoni che correva a forte velocità verso questo soggetto non è riuscito a contenere la corsa ed è a sua volta inciampato sul corpo di quest'ultimo. Durante la brevissima corsa non ho avuto assolutamente visto l'individuo caduto girarsi verso di noi e tanto meno l'ho visto impugnare armi». Diverso è il racconto di Amigoni. «Dopo il colpo non ho realizzato che uno dei due fosse stato colpito, perché entrambi hanno proseguito la corsa e la persona disarmata si è girata verso di me inciampando e cadendo al suolo. Ho visto chiaramente che questi cadeva a terra arrestandosi con la schiena sul terreno e il viso rivolto verso l'alto, dopo aver battuto il capo al suolo. Appena arrivato verso di lui, mi ha tirato un calcio sullo stinco destro facendomi cadere».

LE ESERCITAZIONI AL POLIGONO. Amigoni, ex guardia giurata, ammette di aver sparato una sola volta per esercitarsi. «Ho ripreso il porto d'armi da ultimo tre anni fa. So che è obbligatorio esercitarsi al poligono per tre volte l'anno nella Polizia Locale di Milano ma da quando sono qui a Milano, dicembre 2010, ho sparato solo una volta».

LA CARTUCCIA MANCANTE. Gli investigatori controllano le armi di tutti gli agenti intervenuti al Parco Lambro. Anche la Beretta calibro 9x21 di N. C., autista della pattuglia intervenuta. «Il mio comando mi ha fornito la pistola d'ordinanza, due caricatori e trenta cartucce. La cartuccia che manca è probabile che sia in qualche tasca dei vari giubbotti che uso per lavorare. Non

tengo mai il colpo in canna». Il teste telefona a casa per far cercare alla moglie la cartuccia mancante che però non viene trovata.

Fonte della notizia: milano.repubblica.it

SCRIVONO DI NOI

Rave party: ragazza in coma etilico

Festa interrotta dalla polizia, organizzatore sara' denunciato

UDINE, 30 SET - La polizia ha interrotto ieri sera un rave party improvvisato nell'area ex camping La Tunella a Oleis di Manzano. Una ragazza di 19 anni, di Monfalcone, e' stata trovata priva di sensi, in coma etilico. E' stata accompagnata in ospedale a Udine. Il blitz e' scattato a mezzanotte. Sono stati identificati circa sessanta giovani, molti dei quali minorenni, radunatisi sul posto raccogliendo inviti via facebook. L'organizzatore, di 33 anni, di Buttrio, verra' denunciato per manifestazione abusiva.

Fonte della notizia: ansa.it

Roma: controlli stradali e anti-alcool in zone movida, riscontrate violazioni

ROMA, 30 set. (Adnkronos) - Intenso fine settimana di accertamenti per la polizia locale di Roma Capitale in tutto il territorio della movida romana e, in particolare, nelle piazze del centro storico e Trastevere. Sono stati 159 i controlli di polizia stradale: le maggiori violazioni hanno riguardato il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, l'assenza di revisione dei veicoli e la mancanza di documenti di documenti di guida. Risultano invece 565 le violazioni riscontrate per sosta irregolare tra Piazza Trilussa, Campo de' Fiori, Testaccio, via Giulia, Circo Massimo e Corso Vittorio Emanuele. Oltre mille i controlli anti alcool nelle zone nevralgiche e nelle aree del rione Monti e dell'Esquilino. Ottantasei gli accertamenti relativi ai pub crawl con due controlli negativi in via Cesare Battisti e Piazza Sant'Andrea della Valle. Altrettante le verifiche anti schiamazzi con cinque azioni specifiche in zona Trevi Muratte Lavatore. I controlli anti borsoni e quelli sul commercio su area pubblica hanno portato a sequestri amministrativi per un totale di 687 pezzi.

Fonte della notizia: liberoquotidiano.it

Settanta persone sottoposte ad alcool test, ritirate cinque patenti di guida

30.09.2012 - Sono state complessivamente 78 le persone identificate e controllate nel corso del weekend dalla Polizia Stradale di Benevento, diretta dal dott. Renato Alfano. Nel corso di specifici servizi di contrasto ai comportamenti di guida pericolosi, 70 conducenti di veicoli sono stati sottoposti ad accertamenti del tasso alcoolemico e per uno di loro è stato rilevato un tasso superiore al limite di legge (0,50 g/l). Si tratta di un 39enne beneventano al quale è stato riscontrato un tasso alcoolemico ricompreso tra 0,51 e 0,80,. L'uomo è stato sanzionato ai sensi all'art. 186 del Codice della Strada, con l'immediato ritiro della patente di guida. Nel corso della notte e dell'intera giornata di sabato, sono state inoltre contestate altre 45 violazioni per comportamenti di guida pericolosi e ritirate complessivamente 5 patenti di guida. Le attività poste in essere nel corso di questo fine settimana hanno consentito di monitorare i pericoli per la circolazione stradale e garantire una viabilità in condizioni di sicurezza.

Fonte della notizia: ntr24.tv

Truffano l'assicurazione, due denunciati

Falsificavano e alteravano i documenti di un trattore stradale per risparmiare sul premio. Due autotrasportatori sono stati denunciati dai carabinieri

GUALTIERI 30.09.2012 - Falsificavano e alteravano i documenti di un trattore stradale per risparmiare sul premio. Due autotrasportatori sono stati denunciati dai carabinieri. La truffa avvenuta nel comune della bassa reggiana, sembra essere un vizio di famiglia. Il caso è venuto

a galla infatti grazie agli approfondimenti investigativi su un'altra truffa commessa tempo prima da un 70enne crotonese, che con altri due complici aveva denunciato il furto di un carico di detersivi e di tre trattori stradali – per un valore di circa 200mila euro – con l'obiettivo di venire risarciti dall'assicurazione. Un caso che aveva messo nei guai il figlio e la suocera dello stesso 70enne. Durante l'esame dei documenti i Carabinieri della stazione di Gualtieri, dopo aver accertato lo scorso mese d'agosto la maxi truffa a carico del 70enne, hanno portato a scoprire la seconda truffa sempre ai danni di un'assicurazione, commessa questa volta da due coniugi crotonesi abitanti a Gualtieri che guarda caso sono risultati essere stretti parenti del 70enne già indagato per analogo reato. Con l'accusa di truffa aggravata i Carabinieri della Stazione di Gualtieri hanno denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia una 28enne crotonese residente a Gualtieri titolare di un'azienda di autotrasporti del mantovano ed il marito 32enne autotrasportatore. Con il leasing del loro trattore stradale scaduto i due coniugi, in concorso tra loro, dopo aver attestato falsamente in denuncia lo smarrimento della carta di circolazione del trattore stradale che invece era stata trattenuta da un'agenzia di pratiche auto essendo il leasing scaduto, avevano alterato la copia di quel documento in modo tale che il 32enne passasse da locatario a proprietario del mezzo alterando anche la residenza indicata in provincia di Mantova. Un'operazione ideata per poter assicurare il mezzo non solo in una classe privilegiata rispetto a quella di provenienza ma anche in altra provincia, quella di Mantova, dove per la rc auto si paga un premio inferiore rispetto alla provincia di Reggio. In due anni i coniugi hanno quindi "risparmiato" alcune migliaia di euro ai danni dell'assicurazione. Risparmio che ora è venuto meno grazie alle indagini dei carabinieri di Gualtieri che hanno scoperto la truffa grazie ad una parallela attività d'indagine su altra truffa ai danni di altra assicurazione che vede indagato il padre ed il suocero dei due coniugi autotrasportatori che a loro volta sono quindi stati indagati per concorso in truffa aggravata.

Fonte della notizia: gazzettadireggio.gelocal.it

Sequestro yacht con 3,5 tonnellate droga A bordo anche tre pugliesi

IMPERIA, 29 set - La polizia di Milano ha sequestrato uno yacht di lusso di 23 metri che stava entrando in porto a Imperia, con 3,5 tonnellate di hashish a bordo. Quattro le persone arrestate, tutte italiane. Sequestrati anche 43mila euro in contanti. I cinque arrestati sono lo skipper francese Jean Luc C., due fratelli, Cosma e Giulio D.O. e Massimo R., tutti e tre pugliesi.

Fonte della notizia: ansa.it

Colpivano in autogrill, sagre e mercatini Sgominata la banda delle borseggiatrici

AVELLINO 29.09.2012 - Sgominata una banda di borseggiatori che da anni a questa parte derubavano i clienti in transito sugli autogrill dell'autostrada Napoli-Canosa. L'operazione denominata "Pickpocketing", dal termine anglossassone per il borseggio, è stata portata a termine dagli uomini della sottosezione della Polstrada di Grottaminarda che hanno eseguito dieci ordinanze di misure cautelari con obbligo di custodia nei confronti di altrettanti pregiudicati residenti ad Eboli (Salerno). Le indagini, coordinate dalla Procura di Ariano Irpino, vennero avviate nel novembre dell'anno scorso in seguito alle numerose denunce da parte di automobilisti fermatisi per una apusa sulla stazione di servizio della A 16 "Calaggi", in territorio del comune irpino di Lacedonia.

La banda, composta anche da quattro donne, prendeva di mira soprattutto le persone anziane in fila davanti alle casse: spintonavano le vittime sfilando loro valori e portafoglio per poi guadagnare l'uscita. I borseggiatori, che sono stati ripresi in azione dalle telecamere a circuito chiuso, sono legati tra loro da vincoli di parentela e, oltre che nelle stazioni di servizio, agivano anche in fiere, sagre e mercati che si svolgono in Campania.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Revisioni fantasma, sigilli a officina

SAVONA 29.09.2012 - Un'officina di Albissola marina (Savona) è stata sottoposta a sequestro preventivo perché al centro di un'indagine della polizia stradale per una vicenda di revisioni "fantasma" di auto, moto e camion. Secondo quanto accertato dagli agenti della squadra di pg della Stradale in diversi casi sarebbero stati rilasciati i certificati di avvenuto collaudo, ma alla Motorizzazione non sarebbe stata poi inviata la documentazione relativa alla pratica. Nell'inchiesta sono indagati, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, falso ideologico e materiale il titolare dell'officina, Raffaele F., 57 anni e i suoi due figli, Mattia, 27, e Luca, 24.

Fonte della notizia: ilsecoloxix.it

Raffica di controlli antialcol: scattano denunce e sequestri Un cittadino cinese aveva più del doppio del consentito

PRATO 29 settembre 2012 - Continuano i controlli anti alcol predisposti dalla polizia municipale. I controlli si sono svolti in maniera dinamica in modo da poter controllare zone più ampie della città e non si sono limitati al solo alcol ma hanno abbracciato tutto il Codice della strada. E' stato così denunciato per guida senza patente un cittadino cinese (JX di anni 45) che circolava con la macchina della moglie, auto che è stata posta sotto fermo amministrativo per un mese. Poco dopo una delle pattuglie ha fermato un autocarro che trasportava merce non conforme al tipo di veicolo. Per questo il conducente, cittadino cinese regolare sul territorio, è stato sanzionato con 80 euro di multa e il veicolo è stato posto sotto fermo amministrativo per almeno un mese. Lo stesso conducente si è fatto portare sul posto i documenti di trasporto della merce ma il suo amico con i documenti è stato a sua volta fermato da un'altra pattuglia pochi metri prima di arrivare a destinazione. Per lui è andata ancora peggio perché ha illuminato tutte le spie dell'etilometro e pertanto è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e la sua patente è stata ritirata per la sospensione che sarà di almeno 6 mesi, dal momento che lo strumento ha misurato un tasso di più del doppio del consentito. Infine è stata posta sotto sequestro un'auto di grossa cilindrata il cui conducente, italiano, guidava senza assicurazione. Sono per altro in corso accertamenti sulla patente di un cittadino cinese, residente a Prato, che risulta aver terminato i punti a disposizione e che quindi rischia la revoca.

Fonte della notizia: lanazione.it

SALVATAGGI

Mestre, poliziotti si tuffano nell'Osellino e salvano un uomo dall'annegamento Pochi minuti dopo le 23 di venerdì un passante ha allarmato la questura: una persona era nell'acqua del canale in riviera Marco Polo. Gli agenti hanno nuotato e l'hanno portato a riva

29.09.2012 - Non hanno esitato a gettarsi nelle acque dell'Osellino per metterlo in salvo. Pochi minuti dopo le 23 un passante ha segnalato alla centrale operativa della questura che c'era una persona in difficoltà tra le acque del canale, in riviera Marco Polo. Non c'era tempo da perdere. Gli operatori delle volanti hanno raggiunto subito il luogo indicato e hanno individuato, a una distanza di circa 10 metri dalla riva, la sagoma di una persona in difficoltà. L'uomo, infatti, scompariva ripetutamente sotto il livello dell'acqua torbida per poi riemergere a fatica. Non essendoci altre vie di accesso alla riva opposta, gli operatori si sono gettati in acqua e hanno iniziato a nuotare senza mai perdere di vista il malcapitato. Una volta raggiunto lo hanno afferrato, facendolo riemergere dall'acqua, e con non poca fatica sono riusciti a condurlo a riva. Qui, gli operatori gli hanno prestato il primo soccorso e hanno chiamato i sanitari del Suem. L'uomo è stato immediatamente trasportato all'ospedale. Anche gli agenti sono stati sottoposti a una visita medica avendo ingerito, durante il salvataggio, l'acqua non certo salutare del canale. Ora gli investigatori stanno approfondendo i motivi dell'accaduto. Non è ancora chiaro infatti se si sia trattato di un tentato suicidio, di un malore o la conseguenza di un'aggressione.

Fonte della notizia: mestre.veneziatoday.it

VIOLENZA STRADALE

**Carloforte, investe il fratello e lo picchia L'aggressore denunciato dai carabinieri
Al culmine di una lite per un vecchio contenzioso familiare, ha investito con l'auto il fratello, trascinandolo per una cinquantina di metri.**

30.09.2012 - Non pago, ha tentato di aggredirlo con calci e pugni quando era ancora a terra ma è stato fermato da un vicino di casa. E' successo nella tarda serata di ieri a Carloforte, protagonisti due fratelli agricoltori di 37 e 32 anni. Il ferito è stato trasportato all'ospedale Sirai di Carbonia e giudicato guaribile in 20 giorni. L'aggressore è stato fermato dai carabinieri di Carloforte e denunciato per lesioni personali aggravate.

Fonte della notizia: unionesarda.it

**Aggressioni tassisti Genova, sono già 3
Autista ha reagito e fatto fuggire bandito armato di coltello**

GENOVA, 30 SET - Allarme sicurezza per i tassisti a Genova. La scorsa notte un autista e' stato minacciato con un coltello da un malvivente che voleva i suoi soldi. La rapina e' fallita per la reazione del tassista. Il colpo e' avvenuto con la stessa modalita' con cui nella notte tra venerdi' e sabato un bandito e' riuscito a rapinare due tassisti. Sono in corso indagini per cercare di capire se ad agire e' sempre la stessa persona. L'ultimo episodio in Salita della Provvidenza nella zona di Oregina.

Fonte della notizia: ansa.it

**Alessandrino: con lo storditore elettrico sotto la sella dello scooter
Fermato un 41enne che ha cercato di eludere il controllo dei militari a bordo del suo T-Max**

29.09.2012 - I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma hanno denunciato a piede libero un 41enne romano, residente a San Cesareo, con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e porto di armi o oggetti atti ad offendere. L'uomo è stato notato mentre percorreva via dell'Alessandrino, a bordo del suo Yamaha T-Max, effettuando manovre a forte velocità e sorpassi azzardati. A quel punto, i Carabinieri hanno deciso di vederci chiaro e lo hanno affiancato per intimargli l'alt ed eseguire un controllo.

TENTATA FUGA - Per tutta risposta il centauro ha affondato sul gas, tentando di fuggire. Ne è nato un inseguimento, andato avanti per qualche minuto, durante il quale il fuggitivo ha tentato una manovra a dir poco spericolata che lo ha portato a sbattere contro la gazzella e a ruzzolare sull'asfalto. Fortunatamente il 41enne ha riportato solo delle lievi escoriazioni.

STORDITORE ELETTRICO - Il motivo di tale premura i Carabinieri del Nucleo Radiomobile lo hanno scoperto sotto il vano sotto-sella della moto: nascosto sotto ad alcuni stracci, i militari hanno rinvenuto uno storditore elettrico. Dopo aver rifiutato le cure dei sanitari, l'uomo è stato accompagnato in casera e denunciato a piede libero.

Fonte della notizia: centocelle.romatoday.it

CONTROMANO

**Una fila di birilli per evitare contromano sull'A27
Società autostrade e Anas intervengono nell'area di Cadola Accorgimenti anche sulla Statale 51, direzione Alpago**

di Ezio Franceschini

PONTE NELLE ALPI 28.09.2012 - Un intervento per scongiurare disastri causati dagli automobilisti distratti che allo svincolo di Cadola imboccano l'autostrada in contromano. Società Autostrade e Anas sono corse ai ripari. Da ieri, infatti, chi imbocca l'autostrada per il

Cadore o per Venezia trova una lunga linea di "birilli" che obbliga a incanalarsi nella giusta direzione. Beninteso, non che prima di questo intervento potessero esserci molti dubbi su che direzione prendere, visto che un'enorme mano nera su sfondo giallo e il consueto segnale di divieto d'accesso mettevano in guardia gli autisti dei mezzi senza fraintendimenti. Ma si sa che esistono sempre coloro che quando guidano hanno la testa altrove. I troppi casi di auto che viaggiano contromano in autostrada, hanno fatto scattare l'allarme, prontamente raccolto dalle maestranze autostradali che hanno esteso questo accorgimento su tutta la zona della rotonda che a Cadola smista il traffico da e per l'Alpago sulla statale Alemagna. «Aveva cominciato ad accadere sempre più spesso», commenta l'assessore comunale pontalpino Enrico De Bona, che quasi quotidianamente accede all'autostrada proprio da Cadola. «Le segnalazioni esistenti non creavano certo dubbi, ma aumentare la sicurezza in questo senso è certamente positivo. E se non bastano i birilli, magari dovranno mettere dei guard rail». Una situazione che comunque sembra riguardare maggiormente gli automobilisti di passaggio più che i residenti, meglio abituati a servirsi di quell'accesso autostradale. «È accaduto anche a me», prosegue De Bona, «andando da Cadola a Longarone ho incontrato una macchina che non capivo come avesse fatto ad arrivare fin lì in contromano. Evidentemente quello aveva imboccato il senso sbagliato addirittura a Pian di Vedoia. Sembra una cosa banale prendere la direzione giusta, ma evidentemente non lo è, anche se credo che chi commette un'infrazione così abbia qualche problema, forse una patente di troppo». Ma ci sono anche altre testimonianze in questo senso, come quella di Michele, che lavora in un'azienda a Paludi: «Un giorno stavo imboccando la galleria (paraschegge, ndr) quando ho visto un'auto che arrivava in senso contrario. Per fortuna non ero ancora entrato e così mi sono tirato a destra e mi sono fermato. Quando mi è passato a fianco gli ho fatto cenno se fosse pazzo». Oltre che all'imbocco dello svincolo autostradale, quindi, una fila di grossi birilli si trova ora sulla 51 lungo la direttrice Cadola-Alpago, al bivio dove spesso si posiziona per controlli la pattuglia della polizia stradale. Anche dalla parte opposta, in prossimità dell'accesso alla rotonda per chi dall'Alpago si dirige a Cadola (sotto lo stabilimento Buzzi Uncem), sono comparsi altri "birilloni" a dividere la mezzera, sempre per evitare che lo sbadato di turno finisca contromano. Sperando che funzioni.

Fonte della notizia: corrierealpi.gelocal.it

Auto contromano sull'A1

ORVIETO 26.09.2012 – Sull'A1 contromano. E' successo ieri mattina sul tratto orvietano dell'Autosole. Una donna straniera ha fatto confusione al casello e, una volta entrata ad Orvieto, con la propria auto si è immessa sulla carreggiata sud – direzione Roma ma percorrendola in direzione nord, verso Fabro. Gli agenti che l'hanno vista dalla caserma si sono subito precipitati. Per lei è scattato il ritiro della patente. La donna non ha provocato incidenti. Nel corso della mattina invece un incidente si è verificato poco prima dell'abitato di Baschi sull'Amerina. Un'auto si è ribaltata senza coinvolgere altri veicoli. Ma le conseguenze per il conducente non sono state gravi.

Fonte della notizia: orvietosi.it

INCIDENTI STRADALI

Incidente stradale a Viareggio, morto 26enne Alessandro Donati

LUCCA 30.09.2012 – Un giovane di 26 anni, Alessandro Donati di Pisa ha perso al vita la scorsa notte, in un incidente stradale accaduto poco prima di mezzanotte, sull'autostrada A12, vicino all'uscita di Viareggio, in provincia di Lucca. Il padre di lui, 63 anni che viaggiava a bordo della stessa auto, una Bmw è rimasto ferito. La fidanzata del 26enne deceduto è stata soccorsa in stato di choc. La vettura, secondo i primi resoconti delle forze dell'ordine, sarebbe rimasta coinvolta in un tamponamento con un autocarro carico di tubi di ferro. Conducente e un passeggero del furgone, di Carrara, sono rimasti feriti ma non in modo grave.

Fonte della notizia: youreporternews.it

**Auto sbanda e invade l'altra corsia: due giovani morti in uno scontro frontale
Incidente di notte a Santa Maria di Zevio, vittime un 30enne di Ronco all'Adige e una
28enne di Oppeano. Grave uno dei feriti**

VERONA 30.09.2012 - Due giovani sono morti e altri due sono rimasti feriti, uno in modo grave, in un incidente stradale avvenuto verso la mezzanotte di venerdì a Santa Maria di Zevio (Verona). Una Volkswagen Golf con a bordo tre persone - secondo i primi accertamenti dei carabinieri di San Bonifacio - ha invaso la corsia opposta e si è scontrata con un'altra Golf guidata da un giovane. Nell'urto, il conducente della prima auto, Cristian Zucchetti, 30 anni, residente a Ronco all'Adige (Verona), e la ragazza, Sara Cestaro, 28 anni, di Oppeano (Verona), che gli sedeva accanto sono morti; il terzo passeggero è rimasto ferito in modo grave, mentre il conducente dell'altra vettura ha riportato ferite meno gravi.

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

**Fuori strada nel cuore della notte,morto
Ragazzo di 29 anni in auto con un amico rimasto illeso**

TORINO, 30 SET - Francesco Torielli, di 29 anni, di Acqui Terme (Alessandria) e' morto la scorsa notte dopo essere uscito di strada con un'auto Volkswagen Golf sulla quale viaggiava con un amico, rimasto illeso. L'incidente e' avvenuto intorno alle 3:30 sulla provinciale Acqui terme-Spigno Monferrato. Accertamenti e indagini sono in corso da parte dei Carabinieri per stabilire le cause dell'incidente e chi dei due era alla guida della Golf.

Fonte della notizia: ansa.it

Incidente stradale in A1 a Reggio Emilia. Una persona ha perso la vita

30.09.2012 - Alle ore 11 circa sull' A1, tra l'allacciamento con la A22 e Reggio Emilia, all'altezza del km 147+800, in direzione Milano, in un incidente in cui è rimasta coinvolta una sola vettura, il conducente ha perso la vita. Sul luogo dell'evento, oltre al personale della Direzione 3° Tronco di Bologna, sono intervenute le Pattuglie della Polizia Stradale, i soccorsi meccanici e sanitari. Alle ore 12 si registra circa 1 km di coda. Costanti aggiornamenti sulle condizioni di viabilità vengono diramati da RTL 102.5 FM, Isoradio 103.3 FM, attraverso i pannelli a messaggio variabile e sul network TV INFOMOVING in Area di Servizio. Per ulteriori informazioni si consiglia di chiamare il Call Center Autostrade al numero 840-04.21.21. La vittima, si è saputo più tardi, è uno straniero di 37 anni, residente nel Reggiano. Era alla guida di un'auto che, per cause ancora in corso di accertamento, si è ribaltata.

Fonte della notizia: bologna2000.com

**Sorgono, incidente vicino al paese Muore un giovane motociclista
Raffaele Corrigan, 30 anni, avrebbe perso il controllo della sua moto, finendo fuori
strada. Inutile l'intervento del 118 sul luogo dell'incidente. L'uomo è morto sul colpo.**

30.09.2012 - Forse la velocità oppure una distrazione fatale. Un motociclista, Raffaele Corrigan di 30 anni, ha perso il controllo del mezzo finendo fuori strada e schiantandosi contro un muretto non lontano dal santuario di San Mauro. Inutile i soccorsi anche perché l'intervento del personale del 118, una volta arrivato sul posto non ha potuto che constatare il decesso. Il giovane è morto sul colpo. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Auto fuori strada a Taranto muore giovane donna

TARANTO 30.09.2012 - Una donna di 35 anni, Carmela Lagioia, di Taranto, è morta per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto nel primo pomeriggio in via Vizzarro, in località San Vito. La vittima era alla guida di una Fiat Multipla che, per cause in corso di accertamento, è uscita di strada ed è finita contro un muro. La donna è stata estratta dalle

lamiere dai vigili del fuoco e condotta in ospedale con un'ambulanza. Il decesso è avvenuto poco dopo il ricovero.

Fonte della notizia: lagazzettadelmezzogiorno.it

Morto in incidente stradale, aveva cercato aiuto telefonando

30.09.2012 - Aveva cercato aiuto telefonando disperato alla moglie Admir Dejieli, trovato morto nella zona di Spezzano Albanese. Il corpo di Admir Dejieli, di 36 anni, albanese, bracciante agricolo, è stato individuato ieri sera all'interno della sua mini car finita in una scarpata. A trovare il cadavere sono state squadre composte dai volontari del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco che da ieri avevano iniziato le ricerche. L'uomo aveva chiesto aiuto alla moglie, le aveva detto di essere caduto con l'auto in un burrone ma senza sapere indicare il posto preciso. Poi le comunicazioni si erano interrotte, la batteria del telefonino presumibilmente si era scaricata e a tarda sera il ritrovamento del cadavere.

Fonte della notizia: telereggiocalabria.it

Fuori strada a notte fonda mentre torna a casa: muore un barista di 50 anni Abitava a Marano ma era titolare di un locale a Marostica L'auto si è ribaltata ed è finita contro un palo della luce

di Valerio Bassotto

VICENZA 30.09.2012 - Ancora sangue sulle strade dell'Alto Vicentino. A perdere la vita questa volta un cinquantenne che stava rientrando a casa a notte fonda. Erano infatti passate da poco le tre e mezzo di sabato mattina quando in via del Terziario, a Thiene, la Ford Fiesta guidata da Michele Pezzo, 50 anni, di origini veneziane ma residente a Marano Vicentino in via IV Novembre 100, proprietario del bar "Porta Breganze" a Marostica in via Mazzini, dopo avere superato la curva a sinistra davanti al centro commerciale Carrefour, è uscita di strada ed è finito nel campo fra la strada e la recinzione della concessionaria Renault "Rigoni-Franceschetti". L'auto si è poi ribaltata, andando a finire contro un palo in cemento dell'Enel. Michele Pezzo è morto nell'urto e per estrarlo dai rottami dell'auto si reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Schio.

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

Investito e ucciso da un'auto, muore un uomo a Santi Cosma e Damiano La vittima è un 76enne del posto travolto da una vettura mentre camminava lungo la strada. Sul caso indagano i carabinieri a lavoro per risalire all'esatta dinamica dell'incidente

30.09.2012 - Un'altra tragedia sulle strade pontine che sono tornate a sporcarsi di sangue. Nella serata di ieri un uomo di 76 anni è stato investito e ucciso da un'auto a Santi Cosma e Damiano. L'incidente si è verificato intorno alle 21.30 in località Cerri Arpano nel comune pontino. Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine intervenute, la vittima, un uomo del posto, stava camminando sul ciglio della strada quando è stato travolto dalla vettura. L'impatto è stato violentissimo; per il 76enne investito, purtroppo non c'è stato nulla da fare, è deceduto sul colpo. Ora l'effettiva dinamica del tremendo incidente è al vaglio dei carabinieri; il conducente della vettura è stato poi accompagnato in ospedale per alcuni accertamenti

Fonte della notizia: latinatoday.it

Incidente sulla Cameranense: auto esce di strada e si ribalta

Incidente stradale sabato sulla Cameranense attorno alle 13: un'Alfa Giulietta ha impattato violentemente contro una Fiat Panda facendola finire fuori strada, capovolgere e girare più volte

30.09.2012 - Incidente stradale sabato sulla Cameranense, all'incrocio all'altezza del vivaio "Ciavattini", attorno alle 13: un'Alfa Giulietta ha impattato violentemente contro una Fiat Panda facendola finire fuori strada, capovolgere e girare più volte. La Panda, condotta da una giovane 27enne originaria di Camerano, stava viaggiando da Ancona in direzione Camerano al momento del forte impatto, che ha causato la perdita di controllo del veicolo, l'uscita di strada e il capovolgimento del mezzo. Fortunatamente non ci sono state gravi conseguenze per la ragazza, immediatamente soccorsa dai sanitari del 118 e trasportata all'ospedale di Torrette. Incolume anche l'autista dell'altra macchina, un anziano cittadino anconetano. Sul posto sono giunte anche le forze dell'ordine e i vigili del fuoco: secondo quanto si è appreso all'origine dell'accaduto la mancata precedenza da parte dell'Alfa."

Fonte della notizia: anconatoday.it

Mucca in autostrada, incidente sull'A10: grave autista Scontro tremendo nella notte tra sabato e domenica nel tratto tra Arenzano e Voltri. Un'auto ha colpito una mucca finita incredibilmente sulla carreggiata

GENOVA 30.09.2012 - Gravissimo incidente nella notte sull'autostrada A10, nel tratto compreso tra Arenzano e Voltri. Uno scontro che ha dell'incredibile, se si considera che la macchina, della quale ora il conducente è gravemente ferito, si è scontrata con una mucca, finita non si sa come nella carreggiata. Dopo l'impatto il bovino è morto distruggendo completamente il mezzo. L'uomo è stato trasportato in ospedale in condizioni critiche. Sul posto oltre alla polizia stradale è intervenuta una ditta specializzata per la rimozione della carcassa dell'animale. Inevitabili code e rallentamenti.

Fonte della notizia: genovatoday.it

Incidente stradale a Pontecagnano, danneggiate quattro auto: un arresto Un cittadino ucraino ha prima danneggiato quattro auto in sosta, poi rischiato di investire alcuni giovani e si è schiantato contro un'altra auto in marcia: è stato arrestato dai carabinieri

30.09.2012 - Paura intorno alle 5 del mattino sulla litoranea di Pontecagnano Faiano quando un cittadino poi identificato come ucraino senza permesso di soggiorno, ubriaco alla guida, si è reso protagonista di una carambola a bordo della propria automobile rischiando di investire alcuni ragazzi che si trovavano all'uscita di un noto locale notturno della zona. L'uomo, M. P. le sue iniziali, 29 anni, domiciliato a Pontecagnano, muratore, privo di permesso di soggiorno, era alla guida ubriaco e, nel procedere sulla litoranea, ha nell'ordine colpito quattro autovetture in sosta per poi rischiare di investire una decina di ragazzi all'uscita da una discoteca del posto. Per evitare i giovani (cosa che gli è miracolosamente riuscita) l'uomo a bordo della sua auto ha invaso la corsia opposta e è andato a scontrarsi con un'automobile che sopraggiungeva. Il bilancio dei disordini è stato, fortunatamente, di zero feriti: il cittadino ucraino tuttavia, notevolmente ubriaco, ha iniziato ad inveire contro i carabinieri della locale stazione (diretta dal maresciallo Andrea Ciappina) che stavano elevando le corrispondenti sanzioni amministrative, per poi strattonarli e scappare via. I militari lo hanno acciuffato anche grazie all'intervento dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Battipaglia (diretta dal capitano Giuseppe Costa) che hanno fermato l'uomo dopo un breve inseguimento. Il 29enne è stato condotto presso il carcere di Salerno, zona Fuorni.

Fonte della notizia: salernotoday.it

Quartu, suv contro il bus degli studenti Tragedia sfiorata sulla Provinciale 17

Si è risolto con un grande spavento e due feriti lievi lo scontro frontale tra un pullman dell'Arst, carico di studenti e pendolari, e un suv. L'incidente si è verificato sulla Provinciale 17, all'altezza dell'Hotel Califfo.

30.09.2012 - Scontro frontale sabato mattina sulla Provinciale 17, all'altezza di Foxi, tra una Land Rover e una corriera dell'Arst su cui viaggiavano 52 pendolari diretti a Cagliari. L'incidente è avvenuto verso le 7.30, nei pressi dell'Hotel Califfo. Secondo una prima ricostruzione sarebbe stato il suv a invadere la corsia su cui, in direzione opposta, viaggiava il pullman partito da Villasimius e a provocare quindi lo scontro frontale. Solo la prontezza di riflessi del conducente del pullman (Manuel Corrias di 34 anni) sarebbe quindi riuscita a evitare il peggio. A quell'ora il pullman è carico di pendolari, soprattutto di studenti diretti nelle scuole superiori del capoluogo. I rilievi di legge sono stati effettuati dalla Polizia stradale di Cagliari. Sul posto anche due ambulanze del 118. Il conducente del suv (Stefano Schintu, 37 anni) è stato trasportato all'ospedale Marino. I medici gli hanno assegnato 15 giorni di cure. Contuso anche il conducente del pullman. Dopo gli accertamenti sono stati entrambi dimessi.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Incidenti stradali: madre e figlia muoiono nel Torinese

TORINO, 29 SET - Bruna Giuliano, 54 anni, e la figlia di nove anni, sono morte in serata in un incidente stradale a Villafranca Piemonte (Torino). Erano a bordo di un'auto in direzione di Cavour (Torino), quando, per cause in corso di accertamento, si sono scontrate con un'altra vettura condotta da una cinquantenne, rimasta ferita. Sono morte all'istante. Sull'incidente indagano i Carabinieri.

Fonte della notizia: unita.it

Un'auto lo travolge dopo una caduta dalla moto Inutili i soccorsi: muore a 19 anni in ospedale

Ha combattuto per ore tra la vita e la morte. Poi Mario Petrone si è arreso a causa delle ferite riportate: aveva 19 anni. Venerdì pomeriggio il suo corpo è stato schiacciato da una vettura all'altezza della rotonda che si trova tra Quattromiglia e Settimo di Montalto Uffugo

di Tiziana Aceto

COSENZA 29.08.2012 - Si chiamava Mario Petrone, il ragazzo di 19 anni residente a Rende che ieri sera è stato coinvolto in un incidente con la sua moto. Questa mattina è deceduto all'ospedale Annunziata di Cosenza. Le condizioni del ragazzo erano apparse subito gravi ai medici del 118 che lo hanno soccorso subito dopo l'impatto con una Toyota Yaris. Portato in ospedale il diciannovenne ha combattuto tra la vita e la morte fino a questa mattina ed è morto per le ferite riportate e per il forte trauma. Mario Petrone ieri nel tardo pomeriggio stava viaggiando sulla sua moto Aprilia su via Cristoforo Colombo nei pressi della rotonda che porta a Settimo. Improvvisamente il ragazzo ha perso il controllo della moto ed è caduto sull'asfalto, il conducente della Yaris che proveniva dalla parte opposta non è riuscito ad evitarlo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i carabinieri del comando di Rende per i rilievi. Adesso, sulla morte del giovane di Rende, la Procura ha aperto un fascicolo di inchiesta, un atto dovuto per fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente e su eventuali responsabilità.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

**Scontro con una mucca, un morto e tre feriti
Incidente avvenuto alle 4**

L'AQUILA 29.09.2012 - E' di un morto e tre feriti il bilancio di un grave incidente stradale avvenuto intorno alle 4 di questa mattina lungo la Statale 17. Il sinistro stradale si è verificato sulla statale che collega L'Aquila a Rieti in località Sella Di Corno, nel Comune di Scoppito, zona est de L'Aquila. Per motivi ancora al vaglio dei carabinieri, una macchina con a bordo tre ragazzi di Antrodoto (Rieti) non è riuscita ad evitare la presenza nella sede stradale di una

vacca. Violentissimo lo scontro. Per uno di loro di loro non c'è stato nulla da fare, quando sul posto sono arrivati gli uomini del 118 il giovane era già deceduto. Si chiamava Fabio Ferrante, di 42 anni originario di Roma ma da tempo residente ad Antrodoto (Rieti), il conducente dell'auto che ha centrato in pieno una vacca. Sul posto hanno operato i carabinieri, i vigili del fuoco ed il personale del Corpo forestale dello Stato. Secondo altre fonti a causare l'incidente sarebbe stato un cavallo o comunque un animale di grosse dimensioni.

Fonte della notizia: primadanoi.it

Alba d'inferno sulla A4 tra Palazzolo e Rovato: un morto e 5 feriti I feriti non sono in pericolo di vita. La vittima è un milanese di 50 anni

Un morto e cinque feriti. E' il bilancio dell'incidente che si è verificato questa mattina intorno alle 6 sulla A4, tra Palazzolo e Rovato in direzione di Venezia. A perdere la vita un 50enne milanese. I feriti non sono in gravi condizioni. Stando alle prime informazioni nello schianto sono rimasti coinvolti un camion e tre auto. Sul posto la polizia stradale di Seriate. Le lunghe code che si sono formate a causa dell'incidente si sono smaltite un paio di ore dopo.

Fonte della notizia: bresciatoday.it

Con la moto contro un'auto, morto Indagini dei Carabinieri

TORINO, 29 SET - Un agente di polizia municipale di Rivalta di Torino (Torino), Davide Corgiat Bondon, 35 anni, residente a Rivoli, e' morto stamani in un incidente stradale avvenuto a Rivalta di Torino mentre si recava al lavoro a bordo della sua motocicletta. Per cause in corso di accertamento, il mezzo si e' scontrato con un'auto che si stava immettendo sulla strada da una via secondaria. Bondon e' morto all'istante. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i Carabinieri.

Fonte della notizia: ansa.it

Scontro auto e furgone, muore a 23 anni A Camucia, vittima il centauro, un giovane polacco

CAMUCIA (AREZZO), 29 SET - Nello scontro tra una moto e un furgone, stamane, e' morto un ragazzo di 23 anni, originario della Polonia. E' accaduto alle 9.30 nella zona del Campaccio a Camucia di Cortona (Arezzo). Il giovane era in sella alla sua moto quando, per cause ancora da accertare da parte dei carabinieri di Camucia, si e' scontrato con un furgone che proveniva dall'opposta corsia di marcia. Subito soccorso dal 118, il giovane e' morto prima dell'arrivo dell'elicottero Pegaso.

Fonte della notizia: ansa.it

Schianto su via Bordona: centauro muore nella notte Il 52enne Fabio Lazzerini è deceduto al Maggiore dopo l'operazione. Il motociclista, originario di Fiorenzuola, si è scontrato con un'auto su via Bordona

CASTEL DEL RIO 29.09.2012 - Non ce l'ha fatta Fabio Lazzerini, il motociclista 52enne portato ieri pomeriggio al Maggiore dopo l'incidente stradale sulla via Bordona. L'uomo, originario di Fiorenzuola, era stato sottoposto ad un intervento chirurgico ma è deceduto durante la notte. Lo scontro è avvenuto poco prima delle 16 all'altezza di Castel Del Rio. Il 52enne, in sella ad una Cagiva tipo enduro, guidava un gruppo di motociclisti che viaggiava verso valle. Nell'affrontare una curva verso sinistra, probabilmente impostando male la manovra, il motociclista ha invaso la corsia opposta dove sopraggiungeva un'Audi A6, guidata da un 37enne. Inevitabile l'impatto, avvenuto all'altezza della parte anteriore sinistra della vettura. Lazzerini è stato soccorso sul posto da ambulanza ed elisoccorso, e trasportato all'ospedale Maggiore d'urgenza. Purtroppo è subentrata qualche complicazione nel decorso post-

operatorio, e il cuore del 52enne ha cessato di battere. La via Bordona miete così una seconda vittima nel giro di un mese. Lo scorso 7 settembre infatti aveva perso la vita il 34enne Andrea Bugamelli, ex assessore di Castel San Pietro. Anche lui viaggiava in sella ad una moto, in quel caso il frontale avvenne con un camion e non lasciò scampo a Bugamelli, che morì sul colpo.

Fonte della notizia: romagnanoi.it

Cursi, agricoltore 52enne morto in incidente stradale

CURSI (LECCE) - Un agricoltore di 52 anni, Oronzo Zullino, di Cursi, è morto sul colpo in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sulla provinciale che collega Maglie a Cursi. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Maglie, Zullino alla guida della suo moto Ape stava per immettersi sulla via per Cursi, quando è entrato in collisione con una Fiat Bravo. I sanitari del 118 hanno trasportato il conducente della vettura, un giovane di Bagnolo del Salento, nell'ospedale di Scorrano dove gli sono state riscontrate alcune fratture.

Fonte della notizia: lagazzettadelmezzogiorno.it

Auto contro bus pendolari, due feriti Frontale sulla Sp 17 all'altezza di Foxi, a Quartu

CAGLIARI, 29 SET - Scontro frontale questa mattina sulla Provinciale 17, all'altezza di Foxi, tra una Land Rover e una corriera dell'Arst carica di pendolari diretti a Cagliari. L'incidente è avvenuto verso le 7.30. Non è ancora chiara la dinamica dello scontro che ha causato due feriti - l'autista dell'autobus e il conducente del fuoristrada - ma anche fra i passeggeri della corriera, quasi tutti studenti e lavoratori partiti da Villasimius, qualcuno ha riportato delle lievi contusioni.

Fonte della notizia: ansa.it

Schianto nella notte sull'Adriatica, feriti due ragazzi di 23 anni Sono due ragazzi, entrambi di 23 anni, gli sfortunati protagonisti di un incidente stradale che è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato a Pinarella di Cervia, all'intersezione tra via Bollana e la statale 16 Adriatica

29.08.2012 - Sono due ragazzi, entrambi di 23 anni, gli sfortunati protagonisti di un incidente stradale che è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato a Pinarella di Cervia, all'intersezione tra via Bollana e la statale 16 Adriatica. Ancora poco chiare le dinamiche dell'incidente, ma a quanto si apprende sarebbero due le auto coinvolte e finite fuori dalla sede stradale. Sul luogo dell'incidente, che è avvenuto quando mancavano pochi minuti all'una della notte appena trascorsa, è intervenuto il personale di Romagna Soccorso con un'auto medica e un'ambulanza. I sanitari hanno subito immobilizzato uno dei due giovani, che è stato trasportato con codice rosso presso l'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena: le sue condizioni sono gravi. Solo quale graffio e molto spavento, fortunatamente, almeno per l'altro coinvolto nell'incidente: per lui, sempre di 23 anni, è stato comunque necessario il trasporto all'ospedale di Ravenna. Sul posto le forze dell'ordine che hanno provveduto a dirigere il traffico e a fare i rilievi dell'incidente."

Fonte della notizia: ravennatoday.it

Incidente stradale su viale Ugo Foscolo, coinvolto l'ex assessore al traffico

LECCE 29.09.2012 - Violento scontro stradale tra una moto e un'autovettura per fortuna senza gravi conseguenze nella serata di ieri all'altezza di viale Ugo Foscolo. Alla guida dell'auto, l'ex assessore al traffico Giuseppe Ripa, rimasto illeso. L'impatto, è avvenuto nel rione Santa Rosa, verso le 19.30, all'incrocio tra viale Ugo Foscolo e via Vecchia Frigole. Da una prima ricostruzione sembra che il consigliere comunale del Pdl fosse in fase di svolta verso sinistra in

direzione di via Argento. Qui, l'urto violento con la moto. I due giovani in sella, un ragazzo e una ragazza, sono caduti rovinosamente. Immediati i soccorsi del 118 che hanno trasportato i due giovani in codice giallo al pronto soccorso del "Vito Fazzi" di Lecce. Sull'incidente indagano i carabinieri della compagnia del capoluogo che dovranno valutare la velocità dei mezzi coinvolti, in particolare della moto. Quanto fosse avanzata la manovra di svolta del consigliere nell'impegnare l'incrocio e soprattutto se siano stati rispettati i semafori.

Fonte della notizia: ilpaesenuovo.it

Incidente stradale davanti la chiesa di San Calogero. Indagini in corso

29.09.2012 - Incidente stradale oggi intorno alle 13.00, davanti la Chiesa San Calogero, più precisamente dinnanzi l'"Ecce Homo", ad Agrigento. A quanto pare una ragazza ha perso il controllo del suo ciclomotore cadendo rovinosamente sulla sede stradale. Immediato è stato l'intervento dell'autoambulanza del 118 che ha trasferito la ragazza all'ospedale "San Giovanni di Dio" per le cure del caso. Sul posto per effettuare i rilievi di rito la Polizia Locale, mentre, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile si sono occupati di regolamentare la circolazione stradale, in quel momento congestionata a causa dell'elevato traffico di automobili nella zona. Indagini in corso.

Fonte della notizia: agrigentoweb.it

Auto contro moto in centro: centauro riporta gravi ferite

CIRIÈ 28.09.2012 - Tragedia sfiorata, venerdì 28 settembre a Ciriè, a causa di un brutto incidente stradale verificatosi in pieno centro, in via Martiri della Libertà: il sinistro ha visto coinvolti un giovane motociclista e un automobilista, che si sono scontrati, per cause ora al vaglio degli agenti della Polizia municipale, all'altezza dell'incrocio tra il corso alberato e via Trento. Ad avere la peggio è stato, come spesso capita in questi casi, il centauro: Marco N., 24 anni di Leini, la cui moto, una Honda 600 da strada, dopo il violento urto che ha sbalzato il motociclista, ha finto la sua corsa contro il muretto che delimita l'incrocio. Praticamente illeso l'automobilista, che viaggiava a bordo di un SUV Mercedes, Fabio G., 41 anni, residente a Ciriè. Trasportato in ospedale a Ciriè, per il giovane leinicese, che nell'impatto ha riportato diversi e gravi ferite, si prospetta un lungo periodo di convalescenza: i sanitari del nosocomio ciriacese hanno sciolto la prognosi in 90 giorni.

Fonte della notizia: ilrisveglio-online.it

INCIDENTI A FORZE DI POLIZIA

Agente di Polizia municipale investito a Spotorno

di Antonio Amodio

SPOTORNO 29.09.2012 - Stava rilevando un incidente stradale quando è stato investito da un'auto di passaggio. E' successo stamane a Spotorno. Vittima un agente della polizia municipale che è stato soccorso e trasportato in codice giallo all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Chi lo ha investito si è fermato per prestare soccorso e sincerarsi delle condizioni del vigile.

Fonte della notizia: puntosavona.it

ESTERI

In Inghilterra meno morti per incidenti in moto

Per il secondo anno, in Inghilterra diminuisce il numero di motociclisti morti sulle strade. Però sale il numero di incidenti con feriti gravi. La causa principale? Gli automobilisti non vedono i motociclisti

Nel 2011 il numero di motociclisti morti a seguito di incidenti stradali è diminuito in Inghilterra del 10%, e già era diminuito del 15% nel 2012. Addirittura, se si confronta il dato 2011 con la

media del periodo 2005-2009, il calo è del 33%. Diminuisce anche il numero di incidenti per km percorsi dai motociclisti, con un calo dell'11% tra 2010 e 2011. In compenso aumentano del 6% gli automobilisti morti per incidente stradale.

NON SOLO BUONE NOTIZIE Tutto bene quindi? Non proprio, perché in realtà il numero totale degli incidenti che hanno coinvolto motociclisti è aumentato dell'8%, cosa che ha fatto lievitare del 10% il numero di feriti gravi. Ma il peggio lo scopriamo quando andiamo ad analizzare la causa più frequente degli incidenti tra auto e moto: il 48% sono causati da distrazione dell'automobilista! Anzi, la distrazione è la causa principale di incidente per tutti i veicoli, tranne per le moto, che vanno per terra per "perdita di controllo" o perché vittime della distrazione altrui.

EVITIAMO LE FATALITÀ USANDO IL CERVELLO Insomma, i motociclisti inglesi sono più attenti agli altri utenti della strada durante la guida, ma purtroppo questo non basta. A volte ci si sopravvaluta, a volte si subisce un'azione altrui, a volte le condizioni della strada fanno perdere il controllo della moto. Fatto sta che per un motociclista il rischio scivolata, con conseguenze gravi, è sempre in agguato. La diminuzione delle morti dice molto sull'aumentata attenzione alla sicurezza nell'abbigliamento e nei sistemi di protezione passiva. Il resto lo può fare solo il cervello di chi guida. I motociclisti mettano ancora più attenzione e prudenza, gli automobilisti si sveglino dal torpore e comincino a considerare seriamente che... esistiamo.

Fonte della notizia: motociclismo.it

SCAMBIO D'IDENTITÀ

**Svezia, si fa pagare e va in carcere al posto dell'amico contrabbandiere
La truffa è avvenuta truccando i documenti dei due uomini**

di Francesco Tortora

MILANO 29.09.2012 - Offre denaro all'amico e lo convince ad andare in prigione al posto suo. Come racconta la celebre pellicola di Mario Monicelli «I soliti ignoti», un tempo esisteva tra i malviventi la figura della «pecora», abituale frequentatore delle patrie galere che in cambio di denaro si autoaccusava di un determinato reato ed evitava al vero colpevole di finire dietro le sbarre. Un ruolo simile è stato interpretato, negli anni scorsi, da un cittadino svedese che, lautamente pagato, ha accettato di sostituire in galera un suo amico condannato per contrabbando.

LA SOSTITUZIONE - Il contrabbandiere trentasettenne, originario di Goteborg, era stato condannato nel 2008 a un anno di carcere. Nei mesi in cui si è celebrato il processo, ha rinnovato la patente di guida, ma sul documento ha sostituito la sua foto di riconoscimento con quella dell'amico. Poi ha richiesto e ottenuto un nuovo passaporto al consolato svedese di Amsterdam e proprio nei giorni in cui il compagno era portato in carcere al posto suo, è fuggito in Asia. L'inganno è stato scoperto dopo che il falso colpevole aveva già scontato due terzi della pena: un ufficiale di polizia l'ha interrogato e ha dedotto che la persona che aveva davanti a sé e che aveva passato più di otto mesi dietro le sbarre era solo un impostore. Secondo la polizia il contrabbandiere si trova nelle Filippine e in questi giorni le autorità hanno spiccato un mandato di cattura internazionale per il suo arresto.

COMMENTI - «Siamo stati vittime di una truffa ben congegnata - ha commentato malinconicamente al quotidiano locale *The Expressen* Ulf Jonson, membro della polizia penitenziaria svedese. Dello stesso avviso Elisabeth Lager, esperta legale che racconta come l'imbroglione sia stato ben architettato: «Sarebbe stato impossibile per noi scoprire questo tipo di truffa». Gli inquirenti, che non hanno voluto rivelare alla stampa le generalità dei protagonisti di questa singolare storia, hanno dichiarato che il mercenario, una volta chiarita la vicenda, è stato immediatamente scarcerato. Tuttavia l'impostore potrebbe in futuro essere incriminato per aver dichiarato una falsa identità.

Fonte della notizia: corriere.it

MORTI VERDI

Incidente a Toirano: si ribalta con trattore, sessantenne trasportato al Santa Corona

TOIRANO 28.09.2012 - Si trova all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure il sessantenne che si è ribaltato con il trattore a Toirano. Nell'incidente l'uomo ha riportato diverse costole fratturate e un trauma toracico. Dopo essere stato trasportato in auto fino a Borghetto Santo Spirito, la Croce Rossa di Loano, con al seguito automedica, lo ha portato sino al Santa Corona.

Fonte della notizia: ivg.it

SBIRRI PIKKIATI

Accusato di rapina travolge brigadiere Cade dallo scooter, preso e arrestato

POZZUOLI 30.09.2012 - E' sospettato della rapina di un orologio da 18mila euro, rapina consumatasi il 2 settembre scorso a Pozzuoli, da parte di una coppia di rapinatori su uno scooter con targa coperta. Alla vista dei carabinieri che l'avevano riconosciuto a via Epomeo ha tentato la fuga: sulla sua strada un brigadiere che è finito a terra. Mattia Legnante, di 23 anni, residente al rione Traiano, a Napoli, è destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare emessa il 20 settembre dal Gip di Napoli per rapina aggravata, e viaggiava con F.S., 22 anni. Legnante è indiziato di rapina: il 2 settembre scorso in via Fasano a Pozzuoli, secondo l'accusa avrebbe avvicinato un 38enne di Casapesenna mentre era in auto con la famiglia, appena sbarcato dal traghetto proveniente da Ischia, insieme ad un complice in via d'identificazione, in sella ad uno scooter con targa coperta. Il rapinatore, armato di pistola, si era fatto consegnare un orologio Audemars Piguet, modello Royal hok off shore, 18.000 euro.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Su uno scooter rubato, forzano un posto di blocco

GENOVA 30.09.2012 - Due giovani di origine marocchina di 17 e 18 anni, che viaggiavano su uno scooter, sono stati arrestati la scorsa notte dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Arenzano per aver forzato un posto di controllo. Lo scooter è stato inseguito sul lungomare di Vesima, tra Voltri e Arenzano nel ponente di Genova, ed è stato bloccato. Il mezzo era stato rubato: i due sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale e ricettazione.

Fonte della notizia: ilsecoloxix.it

Napoli: giovane arrestato per tentata estorsione, folla circonda volante polizia

NAPOLI, 29 set. - (Adnkronos) - Con l'accusa di tentata estorsione la polizia ha arrestato un napoletano di 29 anni. Sono stati gli agenti dell'ufficio di prevenzione generale a intervenire la scorsa notte in via Santa Maria degli Angeli, situata nel centro storico di Napoli, a pochi passi dalla prefettura. Un cittadino colombiano infatti aveva chiesto un intervento degli agenti per denunciare il furto della propria moto per la restituzione della quale aveva ricevuto una richiesta estorsiva da parte di un giovane. La vittima all'arrivo degli agenti ha riferito che per la consegna della moto e il pagamento della tangente l'appuntamento era in via Cavara, nel centro di Napoli. Il presunto estorsore e' stato intercettato in via Foria: ha tentato di fuggire spalleggiato da decine di persone che hanno cercato di proteggere la fuga. Il malvivente e' stato comunque bloccato al termine di una colluttazione nel corso della quale il giovane ha colpito con pugni e calci un poliziotto. Non solo Vito ha tentato anche di impossessarsi della pistola di ordinanza di un agente ma grazie all'intervento di un altro poliziotto e' stato bloccato e arrestato. La gente del posto ha invece circondato i poliziotti colpendo con pugni e calci la volante. Con un'altra auto hanno cercato di ostacolare l'arresto ma in via Foria sono arrivate altre volanti che hanno consentito ai poliziotti che avevano arrestato il giovane di potersi recare in questura. L'agente aggredito e' finito in ospedale: le sue condizioni non sono gravi. Successivamente un'altra pattuglia di agenti ha recuperato la moto rubata al colombiano.

Fonte della notizia: liberoquotidiano.it

Detenuto aggredisce tre assistenti nel carcere di Poggioreale

La denuncia di un sindacato di polizia penitenziaria: "Non è un episodio di particolare gravità, ma di quelli che costituiscono il corollario della quotidiana vita carceraria. Questo carcere fatto di morti suicidi e violenza quotidiani non è più sopportabile"

NAPOLI 29.09.2012 - Aggressione alle 15 di venerdì nel padiglione Napoli del carcere di Poggioreale, che invece dei 150 detenuti regolamentari ne contiene 415. A darne notizia è il segretario generale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) Leo Beneduci.

"Durante le operazioni di conta ordinaria delle 15, senza apparente motivo - riferisce il segretario Osapp - un detenuto di origine africana ha aggredito tre assistenti di polizia penitenziaria che hanno riportato contusioni dichiarate guaribili in sette giorni".

"Non sarebbe - secondo il sindacalista - un episodio di particolare gravità ma di quelli che costituiscono il corollario della quotidiana vita carceraria ma questo carcere fatto di morti suicidi e violenza quotidiani non è più sopportabile".

"Il ministro della Giustizia il Governo e il Parlamento - conclude Beneduci - prendano atto della responsabilità che si assumono nel non fare alcunché per allievare la sofferenza dei 100mila donne e uomini che vivono e lavorano nell'inferno quotidiano delle carceri italiane".

Fonte della notizia: napoli.repubblica.it

Resistenza a pubblico ufficiale, fermato clandestino pregiudicato

29 settembre 2012 - I Carabinieri della Stazione Capoluogo hanno arrestato un cittadino di nazionalità nigeriana di 32 anni, clandestino, già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile di una serie di reati, in particolare resistenza a P.U., danneggiamento e soggiorno illegale. L'attività è scaturita a seguito di un controllo effettuato dal Carabiniere di quartiere. Nel corso delle necessarie attività di identificazione l'uomo, irregolare sul territorio nazionale, ha avuto una violenta reazione, per la quale è stato necessario procedere al suo arresto e, dopo le procedure di rito, è stato ristretto presso la camera della Compagnia carabinieri di Lugo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Ravenna per il giudizio direttissimo previsto per la giornata odierna.

Fonte della notizia: lugonotizie.it

Sfreccia sulla Siena-Grosseto e non si ferma all'alt della polizia. Denunciato

Un giovane cinese viaggiava su una BMW con tre connazionali. Inseguimento della polstrada fino al bivio di Orgia

29.09.2012 - Viaggiavano a bordo di una Bmw serie 1 sulla strada che da Grosseto conduce a Siena e, dopo aver effettuato un sorpasso in violazione del codice della strada, si sono imbattuti in un posto di controllo della Polizia. Gli agenti della Polizia Stradale di Siena, intorno alle ore 08.05 di ieri, sabato 29 settembre, hanno notato il sorpasso azzardato e hanno intimato l'alt al conducente che, invece di fermarsi, ha proseguito la marcia aumentando la velocità. I poliziotti si sono messi subito all'inseguimento della BMW che all'altezza del bivio di Orgia, sempre in direzione Siena e nel comune di Sovicille, si è fermata. Avvicinatisi all'autovettura gli agenti si sono portati verso il conducente dell'auto, che nel frattempo aveva aperto lo sportello, impugnando la pistola. Nel momento in cui sono andati verso di lui l'uomo lo ha richiuso con forza, ripartendo immediatamente ad alta velocità, tanto che il poliziotto è rimasto ferito ad un dito schiacciato nella maniglia della portiera. Tornati ad inseguire la BMW, che a quel punto si è mossa a più di 200 km orari, sono riusciti a farla arrestare a Siena, dopo circa 30 km, all'altezza della deviazione per Arezzo nei pressi di un distributore di carburante dove, evidentemente perso, il conducente si è fermato. A bordo dell'autovettura sono stati identificati quattro cittadini cinesi, due uomini e due donne, di 32, 28 e due di 29 anni. Il conducente non è stato in grado di giustificare il folle gesto compiuto, con il quale ha rischiato, anche viaggiando contromano per un tratto di strada, di mettere a repentaglio oltre che la sua vita e dei suoi connazionali anche quella degli altri cittadini. Lo stesso, 28enne incensurato, è stato sottoposto ad esami clinici per verificare se fosse alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o che possano, comunque, averne alterato lo stato, e successivamente denunciato

per resistenza a Pubblico Ufficiale. L'agente rimasto ferito alla mano a causa dell'inseguimento ha avuto una prognosi di 3 giorni. Allo stesso conducente, oltre al ritiro della patente di guida, sono state elevate numerose contravvenzioni per le violazioni al codice della strada commesse, per un ammontare di 1060 euro.

Fonte della notizia: gonews.it

AH AH AH AH AH!!!!

Spacciatore sorpreso scappa e chiede un passaggio ma sale su auto polizia

NAPOLI 29.09.2012 - Al termine di un rocambolesco inseguimento a piedi pensava di averla fatta franca chiedendo un passaggio a un automobilista: ma sono bastati pochi secondi per capire che si trattava di un'auto civetta della polizia che ne seguiva la fuga sin dall'inizio e che di buon grado lo ha accolto a bordo. È finita così, in modo involontariamente comico, la fuga di un pregiudicato di 35 anni, Alfonso Di Mauro, sorpreso mentre riceveva una busta piena di cocaina da un altro pregiudicato, Gennaro Girone di 40 anni anch'egli arrestato, nel parcheggio di un centro commerciale di Giugliano. I due, arrestati dai poliziotti della sezione narcotici della Squadra Mobile di Napoli, sono accusati di detenzione e trasporto al fine di spaccio di sostanza stupefacente. Gli agenti hanno visto Di Mauro mentre arrivava a bordo di uno scooter, avvicinarsi al 40enne e ricevere velocemente dallo stesso una busta di cellophane con la droga. I poliziotti hanno subito bloccato Girone mentre Di Mauro, dopo aver lanciato lo scooter addosso ad un agente per guadagnarsi la fuga, ha tentato di fuggire a piedi fino allo sfortunato epilogo. Dopo un lungo inseguimento tra le auto in sosta, infatti, il 35enne stremato dalla folle corsa, e con i poliziotti alle calcagna, ha chiesto un passaggio ad un'auto civetta della polizia che non l'aveva mai perso di vista. Solo una volta a bordo dell'auto il malvivente si è reso conto di essersi di fatto consegnato alla polizia, tentando nuovamente, ma invano, la fuga. L'uomo è stato bloccato ed arrestato. La droga, circa 80 grammi di cocaina purissima, è stata recuperata accanto agli scooter, dove era stata abbandonata dai due, ed è stata sequestrata. Per i due si sono aperte le porte del carcere di Poggioreale.

Fonte della notizia: ilmattino.it